

battaglie sociali



€ 2,00 | Poste Italiane S.p.A. | Spedizione in abbonamento postale | D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 10 DDEBrescia

06

Niente paura:
orientamenti congressuali e tweet

10

Intervista a
Mottinelli e Del Bono

33

Rendiconto
2015

NIENTE PAURA

Il mensile delle Acli bresciane
n° 1 - gennaio-marzo 2016 | Anno 56° - n° 495



Niente Paura

Josè Saramago scriveva – mi ricorda il Dino – che il viaggio non finisce mai, solo i viaggiatori finiscono e si trasformano in narrazione. Eccoci arrivati: io scendo qua, ora, a questo incrocio. Non so esattamente quali coincidenze, ripartenze o permanenze, ma è qui che si scende. E allora ecco tre piccole cose pensate sui gradini “della filo” (del bus, per i non bresciani), mentre si scende.

La prima è grazie. Valentina e Daniela, Flavia, Angelo, Arsenio, Fabio, Marco, Maurilio, Pierluigi, Salvatore... e tutti i vari collaboratori, e poi la Presidenza a partire da Stefania: dietro ogni pagina si intravede uno di noi e il tempo dedicato al video, di casa o di via Corsica. S'è iniziato col primo numero in piazza Loggia, si è continuato tra sere di comitati di redazione, di pizze, di sigarette e caffè, di tante bottigliette d'acqua e d'idee. Sì, idee sotto forma di storie e opinioni, interviste e recensioni, numeri e ipotesi che cercano di raccontare il mondo. Perché ci siamo sempre detti che «Battaglie Sociali» non parla delle Acli, semmai dice delle Acli: è la voce delle Acli che narrano il mondo. «Battaglie Sociali» è il nostro tono, il nostro modo di dire ciò che vediamo e sentiamo. Dire grazie serve anche per dire che scrivere qui è stato una grazia, per riprodurre il mondo con le parole del mondo che c'è e che cerchiamo di cambiare nei suoi aspetti peggiori, per renderlo più giusto anche grazie ad aggettivi ben scelti, a congiuntivi bene usati, ad articoli ben scritti, a opinioni e idee diffuse. E quindi grazie anche a chi ha diffuso questo lavoro: perché, dato che le Poste costano, noi abbiamo ideato un servizio porta a porta per distribuire questa rivista, per metterla nei luoghi dove la città vive, pulsa (e soffre): gli ospedali, le università, le biblioteche, i circoli... Grazie ai lettori che ci hanno seguito, letto, criticato, sfogliato, incoraggiato, usato quando si pittura...

La seconda è pensiero collettivo. Il comitato di redazione è uno spazio organizzativo, ma è anche un tempo di parola: uno scambio di idee, impressioni, pensieri a volte allo stato grezzo a volte definiti e piombati. Lo è stato anche il tempo della Presidenza e di altri organi. Tutti questi tempi di scambi di parole hanno costruito il nostro pensiero. A volte gli articoli hanno sollecitato altri pensieri, altri commenti ancora. Non ci siamo tirati indietro: abbiamo detto la nostra sul jobs act e le riforme della scuola, sulla famiglia e la donna, su Renzi e tutti gli altri che lo hanno preceduto, sul sistema elettorale e le riforme costituzionali, sui sindaci della città e su quelli che hanno tolto il cibo di bocca ai bambini delle mense, sui migranti e il welfare... Abbiamo scritto tanto perché abbiamo tempi di pensiero collettivo, di opinioni segnate dal dialogo, dal confronto e – perché no – anche dallo scontro. Questa piazza di pensiero trova in «Battaglie Sociali» un registratore, una memoria, un collettore. Di questo pensiero non c'è padrone. Noi non tiriamo la volata a nessuno, noi non prendiamo i soldi da qualcuno:

Roberto Rossini
PRESIDENTE PROVINCIALE

La città invisibile

BREVE CORSO
DI FILOSOFIA
DELLE RELIGIONI



IN COLLABORAZIONE CON
DIOCESI DI BRESCIA



DOVE

Tutto succede presso la sede provinciale delle Acli, in via Corsica 165 a Brescia.

QUANDO

Il sabato dalle 9.15 alle 12.30, con l'eccezione di lunedì 11 aprile: ci vediamo la sera dalle 18.30 alle 21.30 (cena a buffet).

QUANTO

50 euro, comprensivi della tessera Acli 2016 (obbligatoria per poter partecipare al corso).

Per i soci Acli la quota è di 35 euro. Ci si può iscrivere fino a martedì 1 marzo 2016 sul sito www.aclibresciane.it

Si può pagare tramite bonifico bancario specificando nella causale nome, cognome e "iscrizione corso di filosofia". Il codice IBAN è IT4000350011245000000014535.

GITA

Chi vuole, a fine giugno viene in gita con noi a Roma. L'idea è incontrare e conoscere alcune comunità religiose, tra cui quelle conosciute durante il corso.

INFO

Tel. 030 22 94 012
roberto.toninelli@aclibresciane.it
www.aclibresciane.it

05
MARZO '16
SABATO

MUSULMANI

Stefano Allievi

docente di sociologia all'Università di Padova ed esperto di Islam

Morgan Ghidoni

studioso di scienze islamiche, traduttore e insegnante al Centro Culturale Islamico di Brescia

PROTESTANTI VALDESI E METODISTI

Paolo Naso

docente presso l'Università Sapientia di Roma ed esperto in religioni e mediazione culturale

Anne Zell

pastora della Comunità Valdese di Brescia

02
APRILE '16
SABATO

ORTODOSSI

Aldino Cazzago

docente di teologia dell'oriente cristiano presso l'Università Cattolica di Brescia

Vladimir Zelinsky

docente di lingua e civiltà russa all'Università Cattolica e sacerdote della comunità ortodossa di Brescia

11
APRILE '16
LUNEDÌ

EBREI

Claudia Milani

docente di ebraismo presso la facoltà teologica dell'Italia Settentrionale (sezione di Torino)

Paolo Sciunnach

rabbino della comunità ebraica di Milano

30
APRILE '16
SABATO

CATTOLICI

Armando Matteo

docente di teologia fondamentale presso la Pontificia Università Urbaniana

Massimo Tedeschi

giornalista già direttore dell'edizione bresciana del Corriere della Sera

don Claudio Zanardini

direttore dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e dell'Ufficio per il dialogo interreligioso

Roberto Rossini

presidente provinciale Acli

concludono

... Niente paura
(continua da pagina 3)

«Battaglie Sociali» non è a servizio di alcuno sponsor, di alcun potente, di alcun "padronissimo": siamo solo noi e le nostre idee (e le idee salvano dalla paura).

La terza è, allora, Niente paura. Il nostro secondo numero s'intitolava *lo non ho paura*: da tempo il tema della paura ci attanaglia e rappresenta la condizione ordinaria di molti nostri concittadini. Viviamo in un mondo insicuro e percepito ancora più insicuro: gli stranieri, la crisi, la criminalità, il traffico, le malattie, le banche, le dipendenze, i divorzi, le liti, il gender... Perfino alcune parti del nostro mondo cattolico vivono un senso di paura rifugiandosi in ciò che può assicurare e creare un valico a difesa della nostra integrità. Così come alcune parti del mondo politico, che scavano fossati divisivi a colpi di incubi, minacce e profezie di sventura... Sia chiaro: c'è da temere, perché non è vero che tutto va bene. Anzi. Ma essere consci dei pericoli non implica il tenere un atteggiamento negativo. Si può anche tenere una certa postura, un sano atteggiamento non paralizzato da ciò che ancora non si è manifestato. «Battaglie Sociali» ha sempre cercato di tenere questo atteggiamento: consapevole, realista, informato, chiaro, preciso. Abbiamo usato anche la bellezza, abbiamo scelto il canale del colore e della piacevolezza: è importante curare l'immagine, perché l'immagine cura. Ciò che è bello può salvare, è un modo anche quello per dire speranza. Niente paura, canta Ligabue: alcuni sogni li hai sempre difesi, altri sono finiti, ma poi ci pensa sempre la vita. A mediare, a rinascere e anche a terminare: o solo a scendere dal bus. Ok. Sceso. (accidenti, piove!)

Stefania Romano

PACCO REGALO

"Battaglie sociali non parla delle Acli, semmai dice delle Acli...". È vero.

Ma questa volta facciamo un'eccezione. L'occasione del Congresso provinciale diventa il momento di verifica di ciò che è stato fatto e di progettazione di ciò che ci piacerebbe fare.

È quindi necessario guardaci allo specchio e parlare di noi, tra di noi e con voi, cari lettori. E allora ecco le nostre tre fedeltà – alla Chiesa, alla democrazia e al lavoro – ripensate alla luce dei giorni nostri, commentate e sviluppate con l'aiuto di "testimoni privilegiati" in questi tre ambiti, che ringraziamo per la loro disponibilità.

Ci siamo fermati in Stazione, raccontando alcuni dei nostri tanti impegni associativi: quattro anni di impegno fuori e dentro le Acli, nei nostri gruppi di lavoro e nei circoli sul territorio. Idealmente tiriamo un sospiro di sollievo, ci guardiamo intorno e poi ripartiamo.

L'Associazione è attiva, i Servizi operosi. Il Report delle attività del Patronato ne è una prova: pratiche, utenti, conteggi, previsioni, quest'anno con un focus sulle pensioni. Il tempo per il riposo sembra sempre più lontano...

In questo numero di «Battaglie Sociali» abbiamo inserito il rendiconto sociale in formato "smart": sintetico, essenziale, ma chiaro nel dire che il 2015 è stato un anno di grandi impegni, portati avanti in modo corale all'interno del complesso "sistema Acli bresciane".

La cultura del dato ci dice come dietro ogni numero ci sia un mondo, e come questo mondo debba essere attentamente studiato per favorire proposte politiche generative a favore della nostra comunità.

Buona lettura. Buon congresso.

spoiler

Indic'è

6

Filo Rosso
NIENTE PAURA
di Daniela Del Cielo, Pierangelo Milesi,
Fabrizio Molteni, Stefania Romano

10

Bel Paese
UN GRANDE AVVENIRE
di Angelo Onger
FEDELTA' ALLA DEMOCRAZIA
a cura di Flavia Bolis

11

Pungitopo
QUESTIONI DI MOVIMENTO
di Arsenio Entrada

13

Verde Oliva
GIACOBINI E MONTAGNARDI
di Andrea Curnis

16

Chiave a Stella
FEDELTA' AL LAVORO
di Comm. Lavoro

18

Filo Soffiato
FEDELTA' ALLA CHIESA
a cura di Stefania Romano

33

Speciale
RENDICONTO 2015
AA.VV.

20

Redazione
di Stefania Romano

21

Coord. donne
di Vera Lomazzi

22

Ipsia
di Lombardo/Plodari

23

Us Acli
di Unione Sportiva Acli

24

formarsi
di Toninelli/Milesi

24

report Patronato
di Rita Tagassini

28

Daf
di Caf, Patronato,
Lega Consumatori

30

Ami
di Cta, Fap, Circoli

32

Pane al Pane
di Don Mario Benedini
e Mario Nicolliello

Chi siamo

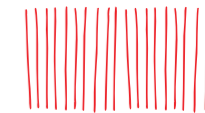
DIRETTORE RESPONSABILE Adalberto Migliorati PRESIDENTE ACLI BRESCIANE Roberto Rossini

OPERAI DEL PENSIERO Giacomo Bailetti, Flavia Bolis, Pieranna Buizza, Andrea Curnis, Daniela Del Cielo, Salvatore Del Vecchio, Arsenio Entrada, Pierluigi Labolani, Vera Lomazzi, Maurizio Lovatti, Giacomo Mantelli, Pierangelo Milesi, Angelo Onger, Luciano Pendoli, Valentina Rivetti, Stefania Romano, Roberto Rossini, Fabio Scozzesi, Marco Stizioli, Roberto Toninelli

COLLABORATORI Mario Benedini, Massimo Calestani, Michele Dell'Aglio, Licia Lombardo, Fabrizio Molteni, Mario Nicolliello, Luciano Pendoli, Antonella Plodari, Rita Tagassini

DIREZIONE Via Corsica, 165 | Tel. 030.2294012 | Fax 030.2294025 | www.aclibresciane.it
Reg. Canc. Tribunale di Brescia il 24-4-1959 - n. 494

REDAZIONE E GRAFICA valentinariivetti@gmail.com STAMPA Tipografia Lumini
Numero chiuso in redazione il 3 marzo 2016



NIENTE PAURA con le Acli attraversiamo il cambiamento

A cura di
Daniela Del Ciello,
Pierangelo Milesi,
Fabrizio Molteni,
Stefania Romano

Il Congresso è sempre un tempo prezioso. Perché è un tempo che ci impegna a ritornare alle origini della nostra identità. La sfida sempre nuova è rideclinare i nostri valori originari nella realtà del tempo presente, per decifrarne la complessità e tentare di immaginare alcune proposte politico-sociali di cambiamento. Per continuare a stare dentro la realtà. Per riaffermare concretamente la nostra vocazione e volontà di stare vicino alle persone più bisognose. Per essere ancora generatori di prossimità. Per essere fedeli ai poveri, come ci ha detto Papa Francesco.

Presentiamo sinteticamente gli **orientamenti** che hanno animato la fase pregressuale nei circoli, le "linee guida" del nostro Congresso provinciale, frutto del lavoro di incontro e confronto avvenuto durante il Corso dirigenti che si è tenuto gli ultimi mesi del 2015.

FEDELTA' ALLA CHIESA

Oggi, essere fedeli alla Chiesa significa: **saper leggere** la realtà delle cose e degli eventi, ascoltare i bisogni dell'altro, perché la fede va calata nella concretezza della quotidianità, anche se a volte è faticoso; **dialogare** rispetto ai bisogni delle comunità con le istituzioni religiose (e civili), secondo la logica del quasi dimenticato discernimento comunitario; **essere pungolo**, senza

TWEET O QUASI

In questi piccoli box abbiamo deciso di raccogliere le riflessioni dei membri della Presidenza. Li abbiamo chiamati "tweet, o quasi" perché il proposito è il medesimo che ci si pone quando si scrivono quei 140 caratteri: restituire un nucleo di significato, una sintesi o un'evidenza su una parte di mondo. Quella di cui parliamo in questi spazi non è così piccola, sia in termini di tempo (4 anni sono lunghi) sia in termini di progettualità (quante cose abbiamo fatto?!). Buona lettura!

STEFANIA ROMANO

"Da qui passeranno tutti o non passerà nessuno. Con le scarpe nelle mani, in fila ad uno ad uno. Da qui passeranno tutti fino a quando c'è qualcuno perché l'ultimo che passa vale come il primo" (Fabi, Gazzè, Silvestri). Si parla di solidarietà, speranza, equità. Siamo noi, sono le Acli che, con occhi aperti e cuore in mano, procedono verso il futuro. No, non abbiamo paura, ma la sana preoccupazione della corresponsabilità ci porta a seminare sempre, confidando di poter raccogliere tanti piccoli-grandi frutti del nostro "fare pensato".

creare conflitti e tensioni, instaurando relazioni virtuose, in particolare all'interno delle parrocchie; aprirsi al confronto con le altre religioni e con chi non crede, nella consapevolezza che, per incidere sul tessuto sociale in modo positivo e concreto, è necessario il contributo di tutti i soggetti che lo compongono; **fare rete** all'interno delle parrocchie, collaborando con le varie realtà pastorali, per delineare percorsi condivisi, superando la frammentarietà e valorizzando le differenze; **essere presenti** nei consigli pastorali, soprattutto in questa fase di riorganizzazione in unità pastorali; **formarsi e formare** in modo competente, aggiornando i principi sempre attuali della Dottrina sociale della Chiesa, del Concilio Vaticano II e delle encicliche *Evangelii Gaudium* e *Laudato sii*; **essere "sale"** per le nostre comunità, riscoprendo una spiritualità aclista, in particolare nel sociale e nel mondo del lavoro, ispirata all'insegnamento di Papa Francesco, per fare in modo che circoli e parrocchie siano concretamente inondate dal questo vento di riforma.

FABRIZIO MOLTENI

Prendendo spunto dal titolo di un interessante libro di Carlo Felice Casula, *Acli una bella storia italiana*, propongo 3 temi che intersecano passato, presente e futuro delle Acli e lungo i quali continuare a scrivere la storia dell'associazione e del Paese. **Formazione**, compito storico e fondante, che sempre più sarà importante per una cittadinanza consapevole e per far fronte ad una sempre più accelerata obsolescenza delle conoscenze; **essere sempre associazione di frontiera** sia in campo ecclesiale che politico; **rapporto associazione servizi**: intercettare i bisogni da parte dei servizi, tradurli in azione sociale e politica da parte dell'associazione.

FEDELTA' ALLA DEMOCRAZIA

Per portare a termine gli ambiziosi compiti che come associazione vogliamo e dobbiamo darci, occorre che al nostro interno ci sia comunione di intenti, partecipazione, coordinazione, organizzazione. Le Acli sono una realtà complessa, che ha nella sua complessità e nella sua estensione territoriale alcuni dei suoi punti di forza. Una forza che però va governata e alimentata, perché non è sufficiente avere un glorioso passato per garantirsi un futuro. Le parole d'ordine possono essere diverse. **Coordinamento**. Un maggiore coordinamento tra circoli e circoli, tra circoli e zone e una relazione più fitta e proficua col livello provinciale può dare un po' di ossigeno alle realtà più piccole e può offrire nuovi stimoli a dirigenti o aspiranti tali. **Partecipazione**. I consiglieri eletti dovrebbero garantire la loro presenza, non solo in Consiglio Provinciale, ma anche almeno in una commissione, perché esse diventino vere

VALTER TAESI

Mantenere ferma la rotta nel cercare di affermare, riaffermare e diffondere i valori della Democrazia, del Lavoro e della Dottrina Sociale della Chiesa è sicuramente una sfida sempre più impegnativa alla quale le Acli non possono e non devono sottrarsi. Le alte e minacciose onde dell'individualismo, del dilagante distorto concetto di libertà, le derive della politica, la perdita di valori rendono difficili la manovra ed il rischio di venire travolti è sempre presente. Le Acli sapranno comunque individuare la giusta rotta, magari seguendo percorsi meno diretti, per continuare a formare "cittadini" in grado di discernere.

cellule operative del Consiglio stesso. Anche la Commissione organizzazione (composta dai presidenti di zona e formalmente già operativa) potrebbe diventare prezioso raccordo tra le Acli provinciali e i circoli. **Animazione sociale**. Lo sforzo di animazione sociale che le Acli di Brescia hanno fatto in questi anni nell'attivare o riattivare i circoli è stato notevole, ma molto lavoro è ancora da fare. Ad esempio in alcuni comuni della provincia il terreno potrebbe essere fertile per la nascita di un nuovo

PIERANGELO MILESI

Questo abbiamo imparato. Che il lavoro qualifica la dignità della persona umana. Che grazie al lavoro stiamo insieme. Troppi non ce l'hanno o ne sono sfruttati. Questo abbiamo imparato. Che la politica è un'arte. Che richiede persone creative, formazione, studio, progetto, dedizione. Non si può lasciarla in mano agli incompetenti e ai furbetti. Questo abbiamo imparato. Che la misericordia è il nome di Dio. Che ne abbiamo bisogno come il pane. Che grazie a Gesù l'altro è nostro fratello e che la Chiesa è un ospedale da campo. Siamo solo all'inizio di un nuovo umanesimo illuminato dal Vangelo. Perciò ci impegniamo: perché ci attende ancora un grande compito.

ETTORE SIVERIO

...500 battute per raccontare le Acli di oggi e di domani, compresi i ringraziamenti per otto anni in presidenza? Mission Impossible! Passo direttamente alle conclusioni. Le Acli del presente, almeno quelle bresciane, sono diventate in questi anni grazie alla serietà e all'impegno di tutti, sicuramente un motivo di vanto, un esempio da seguire a tutti i livelli, dal più piccolo circolo fino al presidente nazionale; per il futuro che dire se non "niente paura" con lo stesso impegno attraverseremo il cambiamento! Grazie a tutti per questa opportunità di confronto, di arricchimento e di crescita.

circolo. **Formazione.** Tra le azioni importanti da mettere in campo potrebbe esserci quella di una formazione specifica ai circoli sul rapporto con gli enti locali, perché gli acclisti attivi sul territorio possano diventare davvero cittadini adulti e critici in grado di interfacciarsi con competenza con chi governa il loro territorio.

FEDELTA' AL LAVORO

Nel mutevole e ancora fragile contesto economico attuale, le Acli bresciane devono rigiocare e ridefinire la propria presenza, da sempre riconosciuta come significativa ed in linea con la fedeltà storica al lavoro. In tale ottica l'attenzione alla **componente formativa del mondo del lavoro**, da sempre nelle corde delle Acli bresciane, va mantenuta, approfondita e sviluppata sia internamente che esternamente. La funzione formativa della nostra associazione, però, in un contesto nuovo ed in continua e rapida evoluzione deve essere rivolta ai tanti nuovi profili. Oggi è necessario avere uno sguardo più ampio sul mondo delle professioni, **"abitare" nuove categorie di lavoratori**, dal pubblico impiego agli imprenditori (tra l'altro, anch'essi lavoratori), visto che dall'attenzione a questi "mondi" passa l'attenzione, la tutela e la vicinanza ai lavoratori.

Come Acli, in particolare come circoli, dobbiamo tornare a proporre **luoghi di incontro e confronto**, per essere una "comunità di lavoratori", farsi forza e superare la paura o lo sconforto che, a volte, ci pervadono, condividere esigenze e problematiche ed individuare piste di lavoro e soluzioni. In quest'ottica, il passo successivo potrebbe essere quello di pensare a come le Acli possano **creare posti di lavoro**, in che settori e con quali forme (il pensiero corre subito al mondo della cooperazione).

E' sempre più rilevante cercare un rapporto con il mondo della formazione e della scuola superiore, in particolare con i Cfp, con i quali sviluppare percorsi formativi fungendo da nodo di una rete che offra un orientamento circa le opportunità formative diffuse sul territorio.

Oggi, tramite i servizi (in particolare il Patronato) incontriamo sempre più persone che escono dal mondo del lavoro - o perché ne sono state espulse o perché cessano la loro carriera lavorativa - o che hanno

LORENZO ZORZI

Se si vuole davvero dare risposte soddisfacenti a problemi complessi, espressi da una società sempre più difficile ed interdipendente, è necessario indossare scarpe buone e camminare a passo spedito verso la meta (o le mete, visto che le Acli sono al plurale): rigenerare le Acli e rigenerare il mondo, il nostro piccolo mondo in affanno. Nello zaino mettiamo: i circoli, le reti sui territori, il dialogo con le parrocchie, la formazione, il lavoro del sistema interno e del territorio, la democrazia che è prima di tutto partecipazione. Buon cammino!

IMELDA RIGOSA

Difficile in poche righe offrire un pensiero non banale sulla storia e le prospettive delle nostre Acli, plurali, composite, complesse, ricche di racconti, conquiste, fatiche, speranze e sogni che si intrecciano tra loro. C'è una cosa però che credo sia fondamentale, un valore che ci unisce e dobbiamo difendere: la voglia di rispondere, di rispondere bene, ai bisogni delle persone, con spirito di servizio e umiltà. Ecco cosa ha reso grandi le Acli e cosa può dare ancora senso alla nostra azione sociale! Ecco cosa mi fa guardare con fiducia alle Acli di oggi, pensando anche a quelle di domani.

DINO BOTTI

Parlare delle Acli, una associazione che dà oltre 70 anni è presente nelle nostre comunità è riscoprire la storia di un grande impegno da parte di tanti volontari nel promuovere e operare per una società più giusta, rivolgendosi a tutte quelle persone che hanno poca voce ma tanti bisogni. Le Acli quindi sono ancora oggi, forse più di ieri, impegnate a rimuovere forme di povertà e disuguaglianza, perché una società poco attenta fatica a trovare soluzioni per condizioni sociali più giuste. Le Acli del domani dovrebbero operare maggiormente per prevenire le attuali condizioni, cercando di incidere maggiormente verso chi ha il potere legislativo e concorrere a promuovere una cultura politica che eviti ogni forma che non rispetti la dignità delle persone.

LUCIANO PENDOLI

Come stanno le Acli? In chiaro-scuro direi, ma aperte, il che non è cosa da pochi in tempi in cui la costruzione di muri è all'ordine del giorno e, non certo per rilanciare il settore dell'edilizia. Combattere un sistema iniquo come quello attuale che ha prodotto una cultura dello scarto in nome del Dio denaro. L'attenzione ai poveri quindi, ma anche riscattare il primato della politica e delle politiche di welfare in primo luogo (ce l'ha chiesto Papa Francesco). Welfare come occasione di investimento e non come costo: ecco la nuova cultura da diffondere. Ma ciò richiede cooperazione, armonia, capacità di ascoltarci e agire insieme, nella prospettiva di una sempre maggiore integrazione di sistema, anche del nostro.

zione, orientamento, preparazione e sostegno agli utenti e favorire un raccordo tra gli sportelli stessi e con i soggetti del territorio, come si sta ipotizzando, ad esempio, con l'Ufficio di Piano dell'ambito Oglio Ovest. Sempre in quest'ottica, vanno stimolati quei progetti ai quali abbiamo contribuito a dar corpo ed anima - grazie ai circoli ed agli sportelli ed in rete con altre associazioni e con soggetti istituzionali - da **"Dignità e Lavoro"** (che va rifinanziato e rilanciato ma che, vista la sua natura "emergenziale", in prospettiva è da superare) a quelli locali, fondamentali per contribuire a ridare un minimo di dignità a persone che rischiano di essere o diventare quegli "scarti" a proposito dei quali ci ammonisce Papa Francesco.



Un grande avvenire alle spalle

e domani: la domanda non è che fare, ma che essere? *Angelo Onger*

2'10" Le Acli bresciane si accingono a celebrare il congresso provinciale all'indomani della celebrazione dei primi 70 anni di vita. Anche «Battaglie Sociali» ha raggiunto un'età non trascurabile con i suoi 55 anni. È quasi banale sottolineare che entrambi hanno un grande avvenire alle spalle perché nel frattempo il mondo è stato rivoltato come e più di un calzino. Dunque nella partita della vita non solo sono cambiati i protagonisti, ma i giocatori in campo fanno fatica a distinguere i compagni dagli avversari e manco vedono in faccia l'arbitro. Una partita in notturna senza illuminazione. Non è un'immagine catastrofica, è semplicemente la percezione realistica del mondo in cui siamo immersi, senza nostalgie frustranti, ma oltre la pretesa di mettere in campo, per restare alla metafora calcistica, strategie di gioco morte e sepolte. Questo atteggiamento è purtroppo diffuso tra i tanti cristiani che immaginano di conservare la fede mettendola nel freezer. Il freezer è rappresentato dall'idea che basti an-

dare in piazza oppure ottenere leggi adeguate, o quanto meno non ostili, al Vangelo per garantire insieme la tradizione e l'identità. «I tempi cambiano e noi cristiani dobbiamo cambiare continuamente», con libertà e nella verità della fede. Lo ha affermato papa Francesco durante la Messa del mattino, celebrata in Casa Santa Marta, nell'ottobre scorso. Francesco ha riflettuto sul discernimento che la Chiesa deve operare guardando ai «segni dei tempi», senza cedere alla comodità del conformismo, ma lasciandosi ispirare dalla preghiera. L'attenzione ai segni dei tempi è stata sollecitata da san Giovanni XXIII nella «Pacem in terris», ripresa dal Concilio e rilanciata dai Papi che si sono succeduti, fino appunto a papa Francesco. In particolare il Concilio ha affermato: «... è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni

reciproche. Bisogna infatti conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo, le sue attese, le sue aspirazioni e il suo carattere spesso drammatico» (*Gaudium et spes*, 4). Questa è la strada da percorrere. Non è un cammino facile. Soprattutto è un cammino che deve essere messo in discussione ogni giorno. Non ci sono navigatori elettronici attrezzati alla bisogna. Non so se l'attribuzione del titolo di operai del pensiero affibbiato ai collaboratori di «Battaglie Sociali», sia frutto di una presunzione o di un millantato credito. Certamente è un'indicazione adeguata alle necessità dei tempi, dato che il pensare viene generalmente relegato nel capitolo degli affari inutili. Una perdita di tempo, a detta dei contemporanei tarantolati che non si fermano nemmeno quando dormono. Oggi più che mai di fronte a tutti i problemi, spesso tragici, che ci affliggono, vale la pena di rendersi conto che l'interrogativo da sciogliere non riguarda il «che fare», ma il «che essere».

Questioni di Movimento

analisi aggiornata delle formazioni post-partitiche *Arsenio Entrada*

2' In tutta Europa si è di fronte al tramonto del partito politico quale grande soggetto di partecipazione e, come scritto nella nostra Costituzione, quale mezzo per concorrere alla formazione delle decisioni politiche.

In Italia il fenomeno è percepito con maggiore forza perché per mezzo secolo i partiti hanno occupato, o come dicevano i loro critici, invaso tutto il mondo della politica. L'occupazione-invasione sarebbe avvenuta mediante il capillare insediamento territoriale dei partiti, quanto meno dei maggiori, per la loro capacità, in origine, di interpretare e mediare nelle istituzioni le domande della società, per la funzione esercitata nel processo di selezione dei ceti dirigenti, per il ruolo di influenza svolto dalla così detta base di iscritti e fiancheggiatori nell'influenzare indirizzare le scelte degli elettori.

Queste prerogative, vere o presunte che fossero, da tempo si sono fortemente ridotte. I partiti attuali o i loro simulacri, hanno perso l'esclusività della rappresentanza politica e sono quasi ovunque, in Italia e in Europa, insidiati dai movimenti collettivi, soggetti che perseguono finalità politiche fermamente pilotati (comandati) da un capo indiscusso e assoluto.

All'inizio il successo dei movimenti è attribuibile alla loro presunzione di essere «altro» rispetto al sistema dei partiti: senza il loro passato, i loro vizi, i loro errori. Il successo dei movimenti è facilitato anche da non avere una ideologia quale loro riferimento e guida, come nel caso del M5S, o dall'aver alcuni di loro un'ideologia diversa e incompatibile con quelle a cui si ispirano altri soggetti politici.

Ma mentre i movimenti ideologicamente guidati pescano adesioni in settori delimitati e predeterminati della società, chi è libero o privo da condizionamenti ideologici può aspirare, e nei fatti è avvenuto, a raccogliere adesioni in settori molto ampi della società lungo tutto l'asse destra-sinistra.

Se partecipano a competizioni elettorali può quindi succedere che la parte di elettorato che conferisce loro la fiducia attraversi tutto lo schieramento politico, accomunato dalla stessa indignazione, più o meno giustificata, verso i partiti con più storia alle spalle: contro il loro modo di operare, e per i loro errori e le loro malefatte talvolta reali e tal altre presunte. Un modo di affrontare le questioni definibile con un po' di approssimazione



“antipolitica” o “populismo”.

Questa favorevole condizione può durare fino a che il Movimento resta all'opposizione ma se assume responsabilità di governo, anche locale, le dolenti note cominciano a farsi sentire. È relativamente facile, se si hanno doti e mezzi comunicativi, unire per protestare, per lanciare invettive, per dare sfogo a legittime indignazioni. Ma se si è costretti a dover scegliere, il Movimento perde la sua compattezza, si incrina, si rompe.

Qualche episodio del genere qua e là è già avvenuto ma i pur brillanti e loquaci giovani esponenti del Movimento dovranno dire, che soluzioni offrono, praticabili e concrete a problemi quali il debito pubblico, la fiscalità, l'emigrazione, l'Europa, il deficit, la disoccupazione, le pensioni ecc., ecc..

Escano dal vago e dal generico e si potrà misurarne la reale compattezza.



Fedeltà alla democrazia

5 domande per la provincia per il comune a cura di Flavia Bolis



A destra: Pier Luigi Mottinelli.
Sotto: Emilio Del Bono.



450 Riallacciare il tessuto sociale, non negando i conflitti ma contribuendo alla loro soluzione. Diventare parte attiva, abitare il territorio. Le Acli, pur continuando nella loro attività di promozione sociale e di ascolto dei bisogni, si sentono pronte a questo impegno nell'ambito della loro Fedeltà alla Democrazia.

Abbiamo voluto sottoporre al Presidente della Provincia Pier Luigi Mottinelli e al Sindaco della Città Emilio Del Bono alcune domande che da tempo sono presenti alla nostra quotidianità, al fine di riuscire ad avere un quadro più esaustivo e chiaro rispetto alle problematiche dei nostri giorni.

Crisi non ha di per sé un significato negativo, piuttosto ha significato neutro. Semanticamente l'origine della parola "crisi" descriveva, all'interno del processo di fusione dei metalli, il punto critico di separazione fra il metallo prezioso e i residui im-

puri. Eppure per noi crisi ha assunto solo un valore negativo. Perché?

[Del Bono] Non è facile trovare stimoli o nuove prospettive quando si attraversano momenti di difficoltà. In realtà, però, se si scoprono differenti punti di vista è possibile uscire dall'*impasse*. Brescia ha avuto un fiorente passato industriale che ci ha lasciato in eredità benessere ma anche problemi ambientali. Oggi le condizioni che hanno reso possibile quel successo non ci sono più. Per alcuni anni gli amministratori hanno faticato a trovare una via da percorrere per rilanciare la città, forse proprio perché legati a paradigmi che potevano andare bene in un recente passato, ma che ora sono superati. Da quando sono diventato sindaco ho cercato di pro-

muovere e supportare con azioni concrete una nuova visione di Brescia, con un'alta qualità della vita, ottimi servizi, un patrimonio culturale capace di attrarre anche il turista più esigente. Con la Giunta stiamo rimettendo in sesto i conti, senza tagliare i servizi, abbiamo abbattuto le spese inutili, stiamo investendo in cultura, nelle bonifiche ambientali, nelle scuole e sui giovani. Brescia è tornata ad essere il capoluogo della provincia più vasta d'Italia, è al centro di progetti innovativi come l'alta velocità, si propone come capitale della Lombardia Orientale. Insomma, è uscita da cliché che ormai le andavano stretti, cucendosi addosso una nuova identità. Credo che le crisi servano proprio a questo: a reinventarsi, a migliorarsi, a trovare la forza per cambiare.

[Mottinelli] Come avete detto bene voi, crisi deriva dal verbo greco "kri-no" e significa letteralmente separare, dividere, ma anche valutare. Crisi ha assunto un valore negativo col tempo: penso alla crisi all'interno di una coppia, alla crisi economica che anche l'Italia sta vivendo insieme al resto del mondo. Ma se ci concentriamo sull'etimologia greca, possiamo trovare anche un significato positivo: il periodo di crisi non è solo separazione, ma anche un momento per valutare i motivi che hanno portato alla crisi e trovare la strada del cambiamento e di conseguenza del miglioramento. Per la Provincia di Brescia affrontare la crisi economica delle famiglie bresciane si è tradotto nel "valutare" le possibilità di sostegno concreto agli inoccupati, alle aziende e trovare

Giacobini e Montagnardi

Andrea Curnis

2 "Tutti noi ce la prendiamo con la storia ma io dico che la colpa è nostra", ammoniva Giorgio Gaber in una celeberrima canzone: "è evidente che la gente è poco seria quando parla di sinistra o destra". Epoca di guerre più o meno fredde e rivoluzioni sociali, il '900 ha insegnato la politica alle masse, la voglia di partecipare ha colorato il mondo e ci si sentiva in dovere di schierarsi. Il dualismo più esasperato, destra-sinistra, proveniva dalla composizione del primo parlamento dopo la rivoluzione francese (I Giacobini, più progressisti, a sinistra e i conservatori, detti Montagnardi, a destra). L'uomo ed il sistema politico cambiano e si complicano, può un criterio vecchio di 220 anni interpretare il mondo d'oggi? Ha ragione chi ne proclama l'obsolescenza? Riparo dalla confusione e dai giudizi approssimativi è stato *Destra e sinistra* di Norberto Bobbio: scritto all'inizio degli anni '90, il testo metteva ordine nel caos della rivoluzione politica. Con un approccio ontologico, destinato a sopravvivere, ridà tutt'ora significato a una dimensione discussa. Volontà ultima del saggio è la ricerca di una discriminante universale che distingua i due poli. La parola magica è eguaglianza: per la sinistra, le differenze sono di stampo sociale e lo stato deve rimediare; la destra crede che le differenze siano naturali, quindi accettabili se non da assecondare. Lontano dal dibattito democratico sia destra (reazionaria e libertaria) che sinistra (comunista e anarchica) portano il concetto all'estremo. I moderati invece sono convinti dell'eguaglianza e ineguaglianza di ognuno: ma a sinistra ciò che accomuna diventa fondamentale per una buona convivenza; all'opposto, a destra pensano che le ineguaglianze siano da salvaguardare. Può un terzo polo che escluda gli altri due (M5S) cancellare la dicotomia? No, perché nel merito delle scelte assistiamo a una spaccatura all'interno dello stesso. Ci riuscirebbe invece un nuovo polo "inclusente" (Partito della Nazione)? Anche qui la risposta è negativa, le due fazioni si delineano inasprendo i toni proprio sul tema di minore o maggiore eguaglianza (unioni civili). Destra e sinistra sono punti cardinali della geografia politica, non gli unici (estremismo/moderatismo, libertà/regole) ma fondamentali. Costruiti in funzione dell'uomo, arrivista e solidale, affondano le radici in ognuno di noi e avranno senso finché esisterà un dibattito pubblico.

forme che portassero alla ripresa. E in questo senso molto è stato fatto per aiutare la ripresa dell'economia locale. Lo stesso fanno da sempre le Acli: ascoltare i bisogni, contribuendo alla loro soluzione. Il termine crisi, dunque, a mio avviso non ha un significato neutro, ma conserva sia quello negativo sia quello positivo, la separazione, la fine di un percorso e la rinascita, dopo la riflessione.

Molti cittadini si sentono estranei alla politica (e a dimostrazione sono anche i dati di partecipazione alle ultime elezioni europee) perché la fragilità (economica e sociale) porta al disinteresse. Più aumenta la fragilità del cittadino, maggiore è il disinteresse, perché la percezione della politica, che trova poi supporto nella realtà quotidiana, è di ingiustizia sociale e incapacità della politica stessa a dare risposte concrete. In questa fase la politica deve riprendersi la credibilità perduta. Ma come?

[Del Bono] Questo discorso, sicuramente valido a livello nazionale, è meno calzante per la dimensione locale. Da sindaco posso dire di avere un rapporto costante con i miei concittadini. I bresciani sono interessati, chiedono, vogliono capire e conoscere quello che accade, danno consigli e suggerimenti, partecipano alla vita pubblica, come dimostra l'alta adesione alle votazioni per i Consigli di quartiere. Chiaramente c'è anche chi si lamenta e contesta l'operato della Giunta, ma è un rapporto quasi sempre costruttivo e stimolante. E' un contesto di sano confronto, che può essere solo positivo per la città.

[Mottinelli] Più il cittadino è debole, più si sente abbandonato e quindi non si fida delle Istituzioni. Le noti-

zie che sentiamo poi al telegiornale - sprechi, scandali, favoritismi, che negli anni hanno visto coinvolti tutti i partiti - non aiutano certo a rafforzare l'immagine del politico, soprattutto quello di caratura nazionale. Per riprendersi la credibilità perduta credo sia necessario un grande impegno delle Istituzioni più vicine ai cittadini: i sindaci, i Presidenti di Provincia, delle Comunità Montane, gli Enti insomma che vivono il territorio. La Provincia di Brescia, dopo la riforma Delrio, è diventata la "Casa dei Comuni", un punto di riferimento, attraverso il quale, in sinergia, si può dare vita a forme di collaborazione che promuovano iniziative volte al benessere della collettività. Per questo diventa decisivo il ruolo dei sindaci, che, attraverso scelte efficaci, potranno garantire migliori e maggiori servizi ai cittadini.

Il territorio sarà abitato quando saremo in grado di ascoltare i bisogni, quando "l'oro si separerà dai metalli impuri" e daremo risposte incisive, semplici, chiare comprensibili, solidali. "Abitare" non significa scegliere una piazza o l'altra, ma dare senso e gambe alla testimonianza di qualcuno che quelle piazze le faccia incontrare e dialogare... Chi?

[Del Bono] Sicuramente le istituzioni hanno questo compito: devono tessere i fili della società, fare da ponte tra le sue diverse anime. E' un ruolo complesso e imprescindibile, perché solo ascoltando i bisogni reali del territorio si può essere in grado di trovare soluzioni. Proprio con questa logica stiamo mettendo in campo una vera e propria rivoluzione per quanto riguarda i servizi sociali. L'offerta, da verticale, diventerà orizzontale, con 33 punti

di ascolto, uno in ogni quartiere. In questo modo i servizi potranno essere modulati in base alle reali esigenze della popolazione, risparmiando denaro e risorse, ma, soprattutto, dando risposte più immediate ed efficaci ai cittadini.

[Mottinelli] Innanzitutto noi stessi, noi che abitiamo quella piazza, che siamo mariti, mogli, genitori, figli, colleghi, vicini di casa. Noi dobbiamo essere i primi ad ascoltare i bisogni dell'altro, una pratica che la frenesia del tempo che non basta mai ci sta facendo perdere. L'essere umano sta imparando a delegare, a rimandare, a "non avere tempo per...", trascurando così valori e relazioni sociali importanti, inghiottito da impegni di lavoro, appuntamenti, telefoni che squillano. Che la famiglia torni a incontrarsi a dialogare e insieme a lei gli altri abitanti di quelle piazze: le Associazioni e le Istituzioni.

Saranno in grado le istituzioni di ritrovare e far ritrovare la dimensione della speranza? Sapranno chiedersi "chi manca oggi a questa città? E chi mancherà domani?"

[Del Bono] Le istituzioni non sono astratte, sono fatte di persone. Io mi pongo molto spesso questo tipo di domande, ma soprattutto cerco delle risposte. Saranno efficaci? Ovviamente penso di sì, purché non ci si fermi e si mantenga sempre una visione d'insieme, restando con i piedi bene aggrappati a terra...

[Mottinelli] Come sottolineavo prima, la democrazia "dal basso" è quella che ha gli strumenti più efficaci per far ritrovare la dimensione della speranza. Solo chi vive la città può sapere che cosa manca oggi a quella città e provvedere a colmare



E questi siamo noi, la Presidenza.

Da sinistra: Luciano Pendoli, Pierangelo Milesi, Dino Botti, Lorenzo Zorzi, Stefania Romano, Roberto Rossini, Ettore Siverio, Andrea Franchini, Imelda Rigosa, Valter Taesi, Fabrizio Molteni, Roberto Toninelli.

Non trovate ritratti, per cause spazio-temporali di forza maggiore, Vera Lomazzi e don Mario Benedini: componenti importanti di questa squadra.

la lacuna. Domani, se l'intenzione è quella di abolire i punti di riferimento sul territorio spostandoli altrove, mancheranno interventi concreti, mancheranno servizi ai cittadini, mancheranno risposte concrete alle domande che essi porranno. Nel caso del territorio bresciano, accentrare a Milano i ruoli che contano e lasciare alle Province solo problemi da risolvere è un modo chiaro per far intuire a tutti che cosa mancherà domani ai nostri cittadini.

E se la politica e le istituzioni non riescono a cogliere l'obiettivo, possono e debbono le associazioni, come ad esempio le Acli, contribuire attivamente al dialogo fra "chi ha capito tutto e chi no" al fine di far riscoprire la comunità?

[Del Bono] Non credo ci sia "chi ha capito tutto e chi no", penso piuttosto che le cose si capiscano confrontandosi e cercando di comprendere la realtà. In questa logica sicuramente associazioni come le Acli hanno la possibilità di incidere profondamente, affiancando i cittadini in differenti momenti e situazioni e stimolando il dialogo con e tra le istituzioni.

[Mottinelli] Le Associazioni hanno un ruolo determinante all'interno della società: sono corpi intermedi fondamentali per la democrazia e per una gestione più orizzontale che verticale del potere. Le Acli, in questo senso, promuovendo da sempre il dialogo e l'ascolto dei bisogni, cercando di intervenire in modo positivo per la loro risoluzione, sono certamente un grande esempio di quanto sia prezioso il mondo dell'associazionismo.

Fedeltà al lavoro

Comm. Lavoro

chiacchieriamo con una sindacalista e a un imprenditore

340° In questi anni abbiamo discusso molto di lavoro: negli incontri abbiamo avuto la possibilità di conoscere persone che di lavoro si occupano tutti i giorni e che hanno una loro visione che ci è piaciuta. Sono una sindacalista ed un imprenditore. In teoria, ai lati opposti delle barricate, ma noi crediamo che le barricate siano molto meno nette di alcuni decenni fa: in un contesto dove il lavoro è poco e la crisi morde, sindacalisti ed imprenditori sono spesso dalla stessa parte, a confrontarsi sul futuro delle aziende, la cui sopravvivenza è messa a rischio, ed a ripensarne il futuro in un'ottica diversa dal passato.

Conosciamo i nostri intervistati
Alessandra Damiani, segretario generale della Fim da novembre 2014, svolge attività sindacale dal 1992 come delegata presso l'azienda in cui lavorava, poi dal 1998 a tempo pieno nei metalmeccanici della Cisl.
Giancarlo Turati fa l'imprenditore dal 1995, prima era dipendente di una banca. La sua azienda, Fasternet, occupa 30 persone e fattura circa 5,5 milioni di euro. Dal 2013 è Presidente del comitato piccola industria dell'AIB, che rappresenta 1240 imprese.

Dal vostro punto di vista: opportunità e limiti, pro e contro, del Jobs Act.

[Alessandra] Negli ultimi anni la principale modalità di assunzione è stata attraverso contratti precari, spesso abusati. Le norme come quelle previste dal Jobs Act hanno indubbiamente aiutato una stabilizzazione

dei rapporti di lavoro maggiore che nel passato. Se ciò sia dovuto alla modifica della tutela in caso di licenziamento oppure grazie agli incentivi alla assunzione, lo potremo capire già nel 2016. Ciò che però deve necessariamente essere rafforzato è il capitolo relativo alle politiche attive, per aiutare le persone che restano senza impiego a orientarsi nel mercato del lavoro.

[Giancarlo] Il Jobs Act rappresenta una buona opportunità per le imprese, specialmente le piccole, introducendo meccanismi di flessibilità e agevolazione occupazionale per i nuovi assunti e riducendo i problemi tipici dell'assunzione a tempo determinato. Ovviamente rappresenta un piccolo passo che, se lasciato a se stesso, sarà destinato ad essere superato dalle prassi conservative di chi non vuole che questo Paese si risollevi. Occorre che ognuno, oltre i pregiudizi, faccia la sua parte per riportare al centro l'impresa e le persone che la compongono, nel comune interesse e nella convinzione che senza imprese non esiste il Paese.

Come riuscire ad attuare, concretamente, l'alternanza scuola-lavoro e da che situazione partiamo nel bresciano?

[Alessandra] Si deve partire da un concetto di pianificazione delle azioni da parte delle imprese, con una scuola in grado di modificare i suoi piani di studio in funzione di una esigenza diversa dal mero insegnamento.

[Giancarlo] Nel bresciano, almeno

per quanto ci riguarda, vi è una sensibilità altissima alla collaborazione scuola-lavoro. Lo scorso anno per la giornata nazionale delle Piccole Imprese di Confindustria abbiamo ospitato, nelle 63 aziende che hanno aderito e a nostre totali spese, 5.300 studenti dei vari Istituti della Provincia. Un record assoluto anche a livello nazionale. Non dimentichiamo poi il lavoro sull'orientamento scolastico effettuato da vari imprenditori in diversi Istituti.

Cosa consigliare alle famiglie a proposito della scelta dei percorsi per giungere al mondo del lavoro? Come far comprendere ai genitori l'importanza di un percorso di studi che passi dalle scuole di formazione professionale?

[Alessandra] Ho due nipoti in età adolescenziale che studiano al liceo psicopedagogico. Non so se hanno fatto la scelta migliore per il loro futuro lavorativo, ma qualunque percorso abbiano deciso di intraprendere, è comunque positivo in quanto aiuta a creare una flessibilità mentale sempre più necessaria in un mondo del lavoro e delle imprese molto dinamico. Se mi soffermo alle richieste che le aziende oggi mettono in campo sicuramente le figure più richieste sono periti industriali, ingeneri, ma anche manutentori, tornitori, sono ancora oggi molto richiesti.

[Giancarlo] Sono finiti i tempi del posto "sicuro" e delle professioni rifugio. Oggi i ragazzi devono comprendere che il lavoro ha una com-



Basta con il concetto di "laurea a tutti i costi"

ponente di dinamicità molto elevata per cui non è detto che un geometra alla fine faccia il geometra, magari farà il responsabile della sicurezza o della qualità.

Deve essere smitizzato il concetto di "laurea a tutti i costi", è importante che il percorso scolastico sia graduato sulle reali capacità dei ragazzi e non sulle aspirazioni dei genitori. Gli istituti professionali costituiscono un ottimo veicolo verso l'occupazione; abbiamo bisogno di figure specializzate e tecniche, di manutentori e figure intermedie per garantire continuità al settore manifatturiero.

Come sono i lavoratori di oggi? Uniti oppure ognuno per sé? Fiduciosi nel futuro o disillusi?

[Alessandra] Il diverso sistema produttivo che negli ultimi 20 anni si è sviluppato ha cambiato radicalmente il modello di organizzazione del lavoro, valorizzando e diversificando in modo molto più soggettivo i ruoli che ogni lavoratore deve avere. Si fa molta più fatica a collettivizzare i bisogni e ciò rimette totalmente in gioco i modelli di rappresentanza sindacale. Non credo che siamo di fronte ad una solidarietà minore, solo ad una solidarietà diversa. Si deve rendere esplicito, con modalità diverse al passato, il perché si deve agire per dare una risposta a necessità dei singoli, che devono essere viste come necessità della collettività.

[Giancarlo] Anche i lavoratori vivono la crisi di questo tempo. Serve che si cambi linguaggio e si raccordino coerentemente le giuste esigenze rispetto la qualità della vita e le necessità dell'azienda, che deve vivere in un contesto estremamente competitivo e complesso. In que-

sto quadro i lavoratori sono disorientati ed il sindacato dovrebbe tenerlo in conto uscendo da schemi sorpassati e cambiando radicalmente linguaggio. Non esistono più i "padroni" stile dopoguerra.

Cosa consigliate ad un giovane studente per arrivare preparato al giorno in cui inizierà a lavorare?

[Alessandra] Meno spavalderia e più umiltà. Tu non sei il numero uno quando entri nel mondo del lavoro, sei uno dei tanti. Ma non svendere i tuoi diritti. Prima di tutto devi conoscerli. A loro dico: quando entrate in azienda, oltre a capire bene chi è il vostro riferimento aziendale e quali compiti andrete a svolgere, cercate il delegato sindacale. Sarà la vostra guida nelle regole del lavoro, che è fatto di diritti ma anche di doveri. E buon lavoro!

[Giancarlo]

Impegno, curiosità, responsabilità e voglia di conoscere e collaborare. Il gioco di squadra è fondamentale, ecco perché nelle scuole si dovrebbero fortemente incentivare le esperienze sportive di squadra, sono un ottimo allenamento al lavoro in team. Oggi nelle aziende si parla e si discute anche in ambienti non formalizzati, si propone e si progetta anche fuori dall'ufficio e dal "tecnigrafo". I nuovi strumenti multimediali hanno cambiato e cambieranno sempre di più il modo di lavorare e comunicare, la fabbrica 4.0 sarà completamente diversa dalle attuali. In questo quadro i giovani rappresentano una risorsa fondamentale e strategica per lo sviluppo ed il successo del nostro paese. Abbiamo bisogno di loro e li stiamo aspettando!

Fedeltà alla Chiesa

dopo settant'anni, facciamo il punto

a cura di Stefania Romano

Le Acli vedono nella Chiesa una delle tre storiche fedeltà (le altre due sono nella democrazia e nel lavoro). Settant'anni di storia portano a fare alcune riflessioni su cosa significhi oggi essere fedeli alla Chiesa. Ne abbiamo parlato con Davide Guarneri (Responsabile per la Pastorale della Scuola) e madre Eliana Zanoletti (équipe diocesana catechistica di Brescia).

5/10

Talvolta passa l'immagine di una Chiesa escludente, che seleziona i cristiani sulla base della morale più che della fede, che mette al centro un Dio che molto giudica/castiga e poco perdona. Com'è possibile riconciliare al loro interno le nostre comunità?

[Davide] Nello stesso tempo la Chiesa è apprezzata per le opere buone: nessuno nega l'azione della Chiesa per i poveri, le parole forti per la pace, la diffusione capillare di scuole dell'infanzia, di centri Caritas, di attività per i minori. Forse la prima riconciliazione è, appunto, fra le dimensioni della liturgia, della catechesi, della carità: non sono reciprocamente escludenti, ma trovano unità in Gesù e concreta realizzazione nella persona. E la persona è sempre relazione, socialità, comunità. "Mater et magistra", una Chiesa che ama profondamente ogni persona, e appunto perciò che non teme la verità.

[Eliana] Il fatto che la Chiesa venga vista come realtà giudicante ed escludente, esigente rispetto ad alcune verità/comportamenti non può essere sottovalutato adducendo alcune contro prove o esempi che smentiscono tale valutazione.

È vero che un conto è l'immagine ed un conto la realtà. Pur non sottovalutando l'immagine – ovvero l'impressione che le comunità cristiane fanno nella polis, il look mediatico, di cui anche Paolo si preoccupa – dobbiamo probabilmente lavorare anche sulla sostanza, ovvero su quale tasso di speranza circola nelle nostre comunità, su quale competenza profetica le anima, su che qualità relazionale e fondamento spirituale le pervade.

Esiste un processo fondamentale per tenere sana una comunità cristiana ed è il livello della parola scambiata, la *parresia* insieme alla carità. Occorre una maggiore integrazione fra la Parola e l'Eucarestia celebrate e le parole e la vita scambiate nella vita; tra la visione contemplata nel momento liturgico, il coinvolgimento nell'opera del Signore per costruire il Regno, e la progettualità pastorale,

le iniziative, le attività che, quasi in modo routinario, si perpetuano secondo logiche proprie.

Penso che soffriamo di una Chiesa che comunica poco al suo interno e fatica ad integrare il livello alto (spesso liturgico) della rappresentazione che ha di sé con l'incarnazione di ciò in pratiche differenti.

In questo senso, differenti non starebbe per giudicanti ed escludenti, ma misericordiose ed inclusive, profetiche ed alternative, senza essere moralistiche, capaci di generare fiducia e nuova vita.

Papa Francesco parla di un umanesimo cristiano che dovrebbe essere intriso di umiltà, disinteresse, beatitudine, parole che potremmo definire "fuori dal nostro tempo". Eppure il Papa gode di grande credibilità e autorevolezza, anche tra i non credenti. Com'è possibile?

[Davide] Sì, è vero, una certa cultura chiede il massimo, la prestazione, l'eccellenza, la concorrenza. Ma è innegabile in ogni uomo il bisogno profondo di relazioni, di autenticità, di incontro con se stesso, con gli altri, con l'ambiente. Dopo tempi di modernità liquida, torna la voglia di comunità. Probabilmente papa Francesco, con un parlare semplice e diretto che non è sciocco e irenico, incontra nel profondo le domande sempre presenti nell'umanità. E noi sappiamo che le domande dell'uomo sono poste nel profondo proprio da Dio.

[Eliana] L'autorevolezza di cui gode (ora) il papa è una *chance* straordinaria per il rinnovamento della Chiesa. Come dice A. Melloni, è difficile per la Chiesa cattolica un rinnovamento reale senza una regia da parte del governo della Chiesa, che infatti non ha carattere semplicemente istituzionale, ma carismatico.

Ci sono tuttavia due rischi. Il primo, accogliere favorevolmente le manifestazioni simpatiche ed accessibili di questo pontefice, senza comprenderne – e quindi condividere ed



incarnare – tutte le implicazioni (eclesiologicalhe e teologiche: vedi *Evangelii Gaudium*) che richiederebbero alcune conversioni sostanziali e pratiche corrispondenti ed innovative. Il secondo – che sta lentamente emergendo – valutare questo papa e questo pontificato come un fenomeno passeggero, esotico, desacralizzante, debolista, da archiviare al più presto perché la Chiesa cattolica non perda la sua venerabile tradizione. Come se questo papa non stesse invece inverando e aiutando a re-inculturare la Tradizione, evitando che il cattolicesimo sia sopraffatto dalla sua storia gloriosa.

"Il risveglio spirituale è la cosa più essenziale nella vita dell'uomo, è l'unico scopo dell'esistenza" (Gibran). Cosa significa oggi spiritualità? Come può essere/diventare l'essenza dell'uomo? E di un'associazione come quella delle Acli?

[Davide] Mi viene alla mente un violino, che ha un'anima. L'anima, nel violino, sostiene la tavola, mette "in fase" tavola e fondo, ha funzione di registro per regolare l'emissione ed equilibrio del suono. Interessante questa corrispondenza. Se pensassimo all'anima e alla spiritualità non come ad un'altra attività, ma come il "mettere in fase"? Se pensassimo alla bellezza delle opere umane, alla grandezza della mente e della parola, alla forza trasformatrice delle mani come un segno tangibile dell'impronta creatrice di Dio? Se, appunto, proprio le

domande profonde, le "speranze ed angosce" del nostro tempo fossero attraversate dalla Parola che libera? Penso che ammirare l'ingegno presente in un maestoso viadotto, attraversare Piazza Duomo in una giornata primaverile, gustare la bellezza di un'opera artigianale, cogliere l'equilibrio di una grande organizzazione umana possano divenire preghiera, spiritualità.

[Eliana] In questo senso questo papa è un uomo spirituale, ovvero uno che sa assecondare il movimento dello Spirito nella storia, avendo come faro e criterio di discernimento la fedeltà al Vangelo. La vita interiore o spirituale è una dimensione dell'esperienza umana in quanto tale, nella quale si decide e si cerca il senso della vita (E. Bianchi); per un cristiano i processi del suo essere spirituale si dispongono consapevolmente alla novità dello Spirito. Il cristiano non è un uomo bravo che fa "delle cose in più", ma una persona che custodisce e riconosce nel cuore la stabile presenza dello Spirito di Gesù: sia che preghi, sia che faccia una passeggiata, sia che stia seduto al suo tavolo da lavoro o che guidi la macchina. Non c'è azione umana che possa "sfrattare" dal cuore del cristiano lo Spirito santo. È un'idea molto pratica, quotidiana, direi "terra-terra" di spiritualità.

Cosa significa oggi essere fedeli alla Chiesa? Come potrebbero le Acli concretizzare questa fedeltà?

[Davide] È possibile la fedeltà senza amore? E l'amore "non si vanta, non

si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità". In una relazione d'amore, dentro la nostra Chiesa, stanno la passione, la fermezza, l'impegno, il consiglio, il silenzio e persino l'indignazione. Una relazione d'amore è liberante, e i vincoli sono a promozione dell'amore stesso: nella Chiesa qualche "liturgia umana" in meno, qualche incontro autentico in più. E le Acli potrebbero aiutarci a mantenere sempre lo sguardo attento alle fatiche quotidiane dell'uomo, dei piccoli e dei poveri.

[Eliana] La fedeltà alla Chiesa – senza la quale non saremmo nulla – deve coniugare una sincera dedizione alla Chiesa che c'è, mantenendosi aperti alla Chiesa voluta dal Signore.

Non tutto quello che oggi – soprattutto sui giornali, ma non solo – viene spacciato per espressione della Chiesa o del mondo cattolico, lo è veramente. Trovo deplorabile che non ci sia opinione pubblica nella Chiesa. E, prima ancora, che non ci sia dibattito, confronto, per inculturare il Vangelo nella realtà di oggi, a partire dalle domande che il nostro tempo ci pone. Va da sé che una associazione come le Acli – a metà tra il politico ed il sociale, a contatto con i problemi dell'operosità umana e dell'economia, della giustizia e della pace – sia un contesto prezioso per alimentare ed approfondire il dibattito nella Chiesa e nella società, perché possiamo essere sempre più coerenti rispetto al Vangelo.

Come un coro

che fa bene all'anima

Stefania Romano



Grazie a tutti.

2/0 Per una volta «Battaglie Sociali» prende in prestito uno spazio di «Battaglie Sociali». E lo fa per condividere alcuni pensieri che parlano di sé e del mondo che ha cercato di raccontare in questi anni, fuori e dentro le Acli.

Dietro ogni numero c'è il lavoro di un bel gruppo di persone che si incontra, parla, pensa e progetta. La nostra rivista parla delle Acli e di come loro vedono il "circondario", di come lo vorrebbero diverso e migliore, con la consapevolezza che ogni sfida è tanto più grande, quanto riesce ad essere corale.

In effetti, il comitato di redazione è proprio come un coro. Per cantare all'unisono, per una buona interpretazione del brano, occorre ascoltare e modulare la propria voce armonizzandola con quella degli altri. Il gruppo, per riuscire a dare il meglio di sé, deve provare i brani ripetutamente, con dedizione ed impegno, per trova-

re il giusto affiatamento. Il coro, dice il filosofo greco Aristotele, può essere comico o tragico, pur essendo composto dagli stessi elementi, e, anche se mutano gli elementi che lo compongono, esso rimane comico o tragico. Il coro, dunque, è sempre qualcosa di più degli elementi che lo compongono. La sua identità più profonda è data dal suo repertorio, dal suo stile e dal suo modo di esecuzione e di organizzazione interna.

E l'aria che cantiamo piace. È una piccola-grande soddisfazione sapere che in certi luoghi la rivista va letteralmente a ruba. Fa piacere il complimento del lettore vicino, ma ancora di più quello del lettore lontano (per distanza geografica o per opinione) che riconosce una buona occasione di pensiero. Ci piace l'idea che «Battaglie Sociali» sia lo strumento che "fa pensiero", veicolando idee buone, mai scontate.

E dopo 4 anni di lavoro e 25 comitati

di redazione, è giunta l'ora di ringraziare tutti coloro che hanno scritto su questa rivista: i saggi del gruppo che, con i loro occhi intrisi di storia, hanno regalato uno sguardo consapevole su questo mondo che va; i più giovani che hanno portato entusiasmo e creatività, scrivendo piacevolmente *on the road*; i "collaboratori occasionali" che con piacere hanno offerto penna e pensieri per occupare uno spazio che, credetemi, li rende davvero orgogliosi; i dipendenti del "sistema Acli" che hanno risposto ai nostri dubbi fiscali e previdenziali, rendendoci un po' meno a disagio con la nostra ignoranza; gli sponsor che fedelmente hanno sostenuto la nostra rivista; i lettori affezionati o quelli che hanno passato qualche mezz'ora in nostra compagnia, attendendo il proprio turno; e chi, con abilità e personalissimo stile, ha reso bello agli occhi ciò che, speriamo, sia stato bello per l'anima.

Bilanci e prospettive

un pensiero politico femminile, per il domani

Vera Lomazzi

2' Grazie all'impegno del direttivo e alla collaborazione di molte acliste, l'attività del coordinamento è stata particolarmente ricca e in linea con gli obiettivi di mandato. Abbiamo potuto sperimentare uno spazio di partecipazione, per molte di noi inedito, che ha arricchito la nostra vita personale, oltre che quella associativa.

Abbiamo realizzato incontri sui diritti delle madri lavoratrici; sulla disoccupazione femminile e sul mercato del lavoro con alcuni focus sulle dinamiche locali (Castelmella e Darfo).

Abbiamo partecipato ad iniziative condivise con altre istituzioni, come la campagna contro il femminicidio che ha visto la collaborazione di tutto il territorio. Abbiamo supportato le fasi iniziali dello sviluppo del documentario *Vite al Centro - Storie di commesse nell'epoca dei Centri Commerciali* prodotto da Nicola Zambelli.

Abbiamo approfondito il rapporto tra fede e fiducia nella Chiesa con un'indagine sulla religiosità femminile in tutta la provincia. Abbiamo cercato nuovi modi di comunicare, di stimolare la riflessione, di offrire spunti generativi, come nel caso della realizzazione della mostra *L'Europa Unita: un sogno incompiuto?*.

Attraverso il teatro abbiamo affrontato il tema della presenza femminile nella politica, con *Il governo delle donne* e il dramma della violenza sulle donne con lo spettacolo *Nessuno tocchi l'amore*. Grazie agli stimoli delle Donne in Cammino del Circolo di Darfo, nel corso dell'ultimo anno abbiamo sperimentato un percorso di narrazione dell'esperienza lavorativa al femminile, convogliato nella pubblicazione: *Quelle come me...*

Ho senz'altro dimenticato qualcosa in questo elenco di iniziative, ma preferisco impegnare le ultime righe per i ringraziamenti!

I primi (doverosi!) vanno a Flavia Bolis, Donatella Bonetti, Daniela Del Ciello e Pieranna Buizza che hanno condiviso con me le sfide, le fatiche e le soddisfazioni di questa avventura, dimostrando che le donne possono efficacemente lavorare insieme (a quanto pare sfatando alcuni stereotipi!).

Il secondo ringraziamento va a tutte le amiche del Coordinamento che ci hanno supportato e hanno alimentato la nostra voglia di esserci. Il terzo ringraziamento va a tutti gli aclisti che hanno sostenuto e sollecitato la nostra presenza e alla Presidenza che ha supportato le



nostre iniziative.

Uno sguardo al futuro: nei prossimi anni il Coordinamento, forte dell'esperienza e della credibilità maturata in questi anni, potrebbe ambire a: rafforzare la sinergia con i Circoli; esercitare maggiormente la propria rappresentanza nel dibattito con altri attori del territorio; continuare a offrire all'Associazione il proprio contributo nella direzione intrapresa in questi anni, intendendo il coordinamento non come lo spazio per parlare di temi "femminili", ma come luogo dove elaborare un pensiero politico femminile sui temi, da condividere e sviluppare nella vita associativa.

I passi di quattro anni

un lungo cammino fatto di tanti momenti

Licia Lombardo
Antonella Plodari



140' Se nel primo quadriennio di attività (2008-2012), IPSIA Brescia ha mosso i primi passi nella propria storia associativa, negli anni successivi il passo è diventato più sicuro e vitale.

Come nei lunghi cammini, sempre saldi gli obiettivi all'orizzonte: educazione alla mondialità, cooperazione, volontariato.

FABULA MUNDI (tappa fissa)

Il corso di geopolitica è giunto alla sesta edizione e grazie alla collaborazione dei docenti e dell'équipe progettuale, temi, aree geografiche e formule didattiche sono state rinnovate di anno in anno, così da incontrare un pubblico diverso. La capacità di innovazione è stata stimolata dall'attualità politica, dagli interessi dei partecipanti e dalla necessità di uno sguardo elastico su meridiani/paralleli. Anche il corso ha preso il largo, muovendosi in nuovi territori: oltre a Brescia, un calendario di incontri in Valsabbia, in Franciacorta e in Valcamonica.

SCELTE DI PALCO (passo coordinato)

Nel 2014 IPSIA assieme ad altre associazioni e ONG bresciane si fa promotrice dello spettacolo teatrale *Più di 1000 giovedì*, sul dramma argentino delle madri di Plaza de Mayo. Visto il successo di pubblico ottenuto e le sinergie positive col gruppo di lavoro, si decide di proseguire l'esperienza proponendo una rassegna di teatro di 3 spettacoli, presso il teatro S.Afra. Gli stili di vita e l'accoglienza:

questi i temi scelti rispettivamente nel 2015 e nel 2016.

NUOVI STILI DI VITA (ampia falcata e passo energetico)

La falcata è ampia perché sul tema degli stili di vita, IPSIA si prodiga in molteplici iniziative come la partecipazione alla fiera Fa' la cosa giusta a Milano, *Questione di stile* a Torbole C., *Futurando*, cura serate informative e laboratori sul consumo critico (boicottega) presso circoli, diocesi, gruppi scout, incontri di formazione e di promozione sul turismo responsabile, gestisce le pause caffè durante gli eventi Acli, con prodotti del commercio equo solidale.

VOLONTARI (a/r)

La sede bresciana si impegna nella promozione dei campi di volontariato organizzati nei Balcani, in America latina e in Africa. Importante momento è l'incontro organizzato con i volontari di ritorno dai campi, per condividere l'esperienza e coinvolgerli nell'attività associativa.

COOPERAZIONE (passi lontani)

IPSIA sostiene, attraverso iniziative di autofinanziamento - caffè solidale, lotteria natalizia - alcuni progetti di cooperazione internazionale: Miele per lo sviluppo in Argentina, Alimentiamo lo sviluppo in Senegal e Kenia a favore delle comunità locali attraverso l'agricoltura familiare e la creazione in loco di filiere di trasformazione dei prodotti.

Facciamo sport

per tessere relazioni

Unione Sportiva Acli

2' L'attività sportiva per le Acli oltre che occasione per "rimanere in gamba", mantenersi in forma, scaricare lo stress, divertirsi e migliorare la qualità della vita; vuole essere un'opportunità per tessere relazioni e favorire la socializzazione.

Il ritrovarsi insieme per fare sport o semplicemente un po' di movimento favorisce l'integrazione, facilita l'inclusione sociale, crea occasioni di solidarietà, di confronto, di dialogo sulle cose della vita.

A Brescia US Acli è presente con una ventina di società affiliate che promuovono e organizzano attività sportive rivolte a soggetti di ogni età e condizione sociale.

Scuole di danza moderna e di danza classica, arti marziali, ginnastica di mantenimento, zumba e aerobica, scuole di vela, ciclismo amatoriale, calcio, pallavolo. E ancora: un centro studi yoga, un circolo di burraco, gruppi per giochi da tavolo e attività ricreative.

Dei circa 1.400 tesserati il 60% sono femmine, il 40% maschi. Si spazia da una piccola "ballerina" che a maggio compirà 3 anni ad un anziano ciclista novantenne! Quasi 500 tesserati sono ragazzi e ragazze al di sotto dei 15 anni.

La presenza numerosa di giovanissimi ci pare un dato importante che testimonia, anche nella piccola realtà di US Acli Brescia, l'importanza dello sport e di come la pratica sportiva possa rivestire un fondamentale ruolo educativo e formativo.

Come ricordava all'ultimo congresso provinciale il presidente Dino Botti e come sottolineato nell'ultima quadri dirigenti a Padernello, per US Acli Brescia è sempre più prioritario "l'impegno a promuovere presso i nostri circoli lo sport come strumento educativo, di aggregazione e di inclusione sociale. La positiva e consolidata esperienza delle 6 società affiliate, nate nei circoli Acli di Chiari, S. Anna, S. Polo, Sarezzo e Urago Mella, sono conferma della bontà di un percorso e stimolo ad altri per intraprenderlo".

Nasce da questa convinzione anche la proposta rivolta ai circoli bresciani di farsi promotori di gruppi di cammino per riscoprire angoli suggestivi del nostro territorio. Una seconda proposta,



sempre rivolta ai circoli, è quella di dare vita a corsi di ginnastica per adulti che fanno bene al corpo e alla mente: total body o ginnastica dolce, di mantenimento o a ritmo di musica, yoga o pilates, ad ognuno il suo.

Oltre al servizio di sostegno e di accompagnamento alle società affiliate e ai circoli, negli ultimi anni l'US Acli Brescia promuove iniziative proprie: *Per...corri la pace* e *Attraversare la notte*.

Il progetto *per...corri la pace* nasce nel 2011 in occasione del 50° anniversario della Marcia Perugia-Assisi ed ha l'obiettivo di coinvolgere amanti della bicicletta e della corsa in un itinerario annuale che vede come meta città europee con un legame significativo con la cultura della giustizia e della pace; non per compiere un'impresa, ma per lanciare un messaggio di pace. Dopo Assisi, *per...corri la pace* ci ha portato a Ginevra, a Sarajevo, a Monaco di Baviera, a Santa Maria di Leuca. La positiva esperienza e il coinvolgimento di alcuni insegnanti ci hanno spinto a promuovere anche il progetto *per...corri la pace scuole*, un percorso per studenti degli istituti superiori che vede il suo culmine nel viaggio di istruzione in bicicletta in una città europea (ad oggi le stesse raggiunte dagli adulti).

Attraversare la notte è un percorso nelle notti di luna piena, nato lo scorso dicembre, che toccherà varie località della provincia di Brescia e attraverso lo sport vuole offrire opportunità di riflessione, di confronto, di impegno per un mondo più giusto. In ogni notte vengono proposti un percorso a piedi e uno in bici che hanno lo stesso luogo di partenza e di arrivo e si concludono con una lettura, una testimonianza, un'opera su temi di attualità che toccano le nostre vite. La comune passione per il cammino o per le pedalate diventa inoltre l'occasione per sostenere l'Associazione Famiglie SMA onlus che stimola e finanzia la ricerca per la cura dell'Atrofia Muscolare Spinale (SMA).

Il popolo della misericordia

La seconda edizione di Ora et Labora

Roberto Tominelli

230" Stiamo vivendo quest'anno il Giubileo straordinario della Misericordia. Papa Francesco ci chiede un cammino che non sia solo personale, ma che ci interroghi come Chiesa, per riscoprire le radici della nostra fede e la ragione del nostro impegno di cristiani nei nostri ambienti di vita. Partendo da questo presupposto abbiamo vissuto la seconda esperienza di "Ora et Labora", la 24ore di spiritualità rivolta agli aclisti che si è tenuta presso l'Eremo di Bienno il 15 e il 16 gennaio. L'incontro, intitolato "Chiesa, popolo della misericordia", ha visto la partecipazione di una cinquantina di persone circa. La prima relazione che ci ha guidato è stata affidata a don Fabio Corazzina, il quale è partito da un excursus storico su come la Chiesa ha vissuto il rapporto con l'elemosina, con la misericordia e con la giustizia. Nei primi secoli, la Chiesa ha vissuto all'insegna di un desiderio di giustizia, che si è "spento" quando il cristianesimo è diventato religione di stato, facendo slittare il concetto di giustizia verso quello di elemosina. Oggi come la mettiamo? È la nostra elemosina che ci permette di entrare in rapporto con il Dio della vita, o è la giustizia e il nostro stile di vita? L'intervento è arrivato poi ai giorni nostri, delineando alcuni modelli di Chiesa che si sono alternati negli ultimi anni, con un'alternanza di atteggiamenti di profezia, apertura e impegno sui temi della giustizia e della pace, ma anche di atteggiamenti di chiusura e rifiuto di chi è diverso e bussa alla nostra porta. L'intervento si è chiuso con la speranza che stia maturando la consapevolezza che giustizia significa misericordia, cercando di costruire ponti sempre nuovi valorizzando ciò che ci unisce. Molto stimolanti anche le riflessioni di don Flavio Dalla

Abbiamo dei mondi dove la nostra parola non arriva, perché tutto passa per la relazione

Vecchia, che è partito da un percorso nella Parola di Dio. Il rapporto con il prossimo esige la riconciliazione, senza la quale non può esserci un rapporto con Dio. Dobbiamo fare in modo che lo stile di Dio sia quello che ci aiuta a costruire i rapporti con gli altri; Dio non ci perdona per un merito personale, ma perché non accetta che il suo amore sia sconfitto, che la fiducia che ci ha dato vada a vuoto. Tutto ciò che Dio ha creato lo ha fatto per amore; una Chiesa che fa veramente tesoro di questo, mette al centro il messaggio centrale del Vangelo. Molti gli stimoli anche per il nostro essere associazione che vive dentro la Chiesa che deve iniziare a usare un nuovo paradigma del suo essere Popolo di Dio. Bisogna riconoscere che il compito è quello del servizio; oggi c'è bisogno di qualcuno che sia vicino agli ultimi. Su questo le Acli possono fare un bel servizio alla Chiesa, stimolando la comunità ad andare al di là di certi schemi. Realtà come la nostra hanno la possibilità di incontrare le persone e portare una parola di speranza e testimonianza del Vangelo. Abbiamo dei mondi dove la nostra parola non arriva, soprattutto perché tutto deve passare dalla relazione; c'è bisogno di contesti dove incontrare Dio e cristiani veri. L'ultimo intervento è stato affidato al rettore del Seminario diocesano, don Gabriele Filippini, che ci ha proposto una riflessione sulla Chiesa di Papa Francesco. I cambiamenti dei nostri tempi sono radicali e drammatici, anche se nessuno sembra accorgersene. Per questo si vive schiacciati sul presente. Proprio per questo però c'è un grande bisogno di senso, e in questo anche le Acli non possono chiamarsi fuori. Il Papa ha voluto un Giubileo sulla misericordia per dire che Dio ci attende a braccia aperte come il Padre misericordioso. Dobbiamo tornare al Vangelo perché la Chiesa non è al mondo per giudicare ma per amare di un amore viscerale. L'aspetto della relazione con gli altri è alla base della Chiesa presentata dal Papa. Nella Chiesa c'è un fermento di ricerca per nuove strade di evangelizzazione, che si fa avanti tra numerosi scogli.

L'identità delle Acli

formare appassionati al bene comune

Gerangelo Milesi

240" Un filo rosso attraversa la riflessione politica elaborata da e nelle Acli provinciali in questi ultimi anni. I temi affrontati nei convegni di studio organizzati durante le ormai tradizionali FestAcli provinciali ne sono la traccia più significativa, che delineano i contorni identitari della nostra associazione.

Abbiamo cominciato con una riflessione sulla politica, in particolare sul tema della crisi dei partiti politici quale strumento costituzionale ed esperienza di democrazia (Partiti. Per dove? – Gussago 2012). L'anno successivo abbiamo focalizzato tutta la nostra attenzione formativa verso l'Europa, in vista delle elezioni europee che ne sono susseguite e del semestre europeo a guida italiana, ma soprattutto perché già allora leggevamo la realtà di una crisi politica dell'Europa. In particolare abbiamo riflettuto sul tema della cittadinanza sociale verso l'Unione politica (Destinazione Europa – Sant'Anna, Brescia 2013). La cultura, l'etica del lavoro e la riforma del suo mercato sono state le tematiche che ci hanno visti protagonisti di una riflessione formativa non scontata su una delle nostre storiche fedeltà (Il valore del lavoro – Castel Mella 2014). Infine, anche sull'onda della Enciclica di papa Francesco *Laudato si'*, abbiamo affrontato la tematica della custodia del creato per stili di vita diversi, più responsabili e sostenibili (Madre Terra – Calvisano 2015). Questi ultimi anni hanno purtroppo visto radicarsi l'antipolitica e l'astensionismo, che caratterizzano negativamente la qualità della democrazia, ma che in realtà si originano proprio nel vuoto di politica. Costituiscono infatti una viscerale domanda di politica, alla quale le Acli non hanno inteso sottrarsi.

La fedeltà alla democrazia si traduce anche nel tentativo di elaborare, promuovere e diffondere una cultura amministrativa e politica che, animata dalla concezione cristiana dell'uomo e del mondo, contribuisce a sviluppare l'adesione ai valori della democrazia espressi nei principi fondamentali della Costituzione della Repubblica Italiana, ponendo una particolare attenzione alla formazione della coscienza civile dei cittadini, cercando così di rispondere alle complesse esigenze dell'attuale società in continua trasformazione.

In questi anni abbiamo ritenuto di proporre nelle zone Acli i Corsi di formazione ABC (Amministrare il Bene Comune), con un ottimo esito in termini di partecipazione e di qualità della proposta formativa, anche con il pa-

trocinio e la collaborazione di ACB e dell'Associazione Comuni Virtuosi. Si tratta di una proposta formativa che speriamo possa essere ripresa come compito istituzionale delle Acli in termini di servizio per tutte le persone che vogliono accrescere la propria cultura amministrativa per svolgere bene il proprio servizio alla comunità. In particolare ai giovani. Sono infatti centinaia i giovani

Formare persone competenti nell'amministrazione della cosa pubblica e appassionate al bene comune: forse il servizio migliore che le Acli possono offrire

che ad ogni tornata amministrativa offrono la loro disponibilità candidandosi ad amministrare gli enti locali. Proprio loro potrebbero trovare in questo percorso un luogo formativo e di confronto per crescere in competenza e condividere la loro sensibilità e passione politica. I corsi ABC infatti si propongono di realizzare una formazione sia motivazionale che tecnica, con percorsi formativi che si riferiscono agli aspetti istituzionali e gestionali dell'attività amministrativa. I nostri comuni sono il livello politico più vicino alle esigenze delle persone, che in questi anni si fanno sempre più gravi. Perciò riteniamo di importanza strategica anche per il futuro formare persone competenti nell'amministrazione della cosa pubblica e appassionate al bene comune.

È probabilmente il servizio migliore che le Acli possano offrire al nostro territorio: un investimento generazionale che contribuisca a cambiare in meglio la realtà, attraverso la formazione di giovani desiderosi di mettere a disposizione della comunità passione, idee e competenze. Educarsi ed educare alla buona politica ci pare la vera urgenza formativa, perché come diceva don Lorenzo Milani "I problemi degli altri sono uguali ai miei. Sortirne insieme è la politica, sortirne da soli è l'avarizia". La politica è l'unico modo per offrire speranza e risposte concrete a cittadini davvero bisognosi che affollano le sale d'attesa dei nostri Patronati. Le Acli continuano a crederci.



Le pensioni

secondo report del Patronato

Ufficio Studi delle Acli bresciane
e Patronato

Il servizio che il Patronato offre alla cittadinanza è di estrema utilità sociale.

Dal 2008 al 2015 un numero crescente di persone si è rivolto al Patronato Acli per avviare una o più pratiche in corrispondenza dei propri bisogni, molto probabilmente per via di un generale cambiamento del bisogno sociale e delle trasformazioni avvenute nella gestione dei rapporti del cittadino con le istituzioni.

Dal 2008 al 2015 le pratiche avviate dal Patronato bresciano sono cresciute di circa il 190%, passando da 42.356 nel 2008 a 123.171 nel 2015. Ad oggi il 30,90% delle pratiche ge-

stibili dai patronati in provincia di Brescia è stato svolto dal Patronato Acli presso il quale posso essere patrocinato ben 780 prodotti diversi.

L'utenza del Patronato Acli, seppur sempre in prossimità del 50%, è diventata negli ultimi anni prevalentemente femminile. Il 2014 è l'anno che ha segnato un'inversione di tendenza rispetto alla cittadinanza degli utenti: il numero di pratiche intestate a persone con cittadinanza straniera è aumentato fino al 2014, mentre nel 2015 è sceso al 17,6% del totale. In termini generali si registra un relativo ringiovanimento dell'utenza fino al 2014. Aumenta

la proporzione di pratiche avviate per un'utenza più giovane: le pratiche relative ai giovani tra i 19 e 32 rappresentano il 9,5% del totale nel 2015, rispetto al 4,1% del 2008. Anche le richieste inoltrate da coloro che hanno età compresa tra i 33 e i 44 anni, sono progressivamente aumentate fino a rappresentare il 12,8% del totale delle pratiche nel 2015. Nel 2015 si nota come le persone che si sono rivolte al Patronato sono tendenzialmente più anziane. In particolare la fascia degli ultra 65enni aumenta di quasi dieci punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Distribuzione delle pratiche per anno e età dei richiedenti. Percentuali sul totale delle pratiche per anno. Fonte: Patronato Acli.

Età in classi	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
< 18 anni	0,6	0,7	1,2	1,1	1,2	1,2	1,1	1,6
19-32 anni	4,1	5,6	6,7	11,6	15,4	13,7	12,8	9,5
33-44 anni	10,9	11,7	13,3	18,3	21,8	19,2	18,1	12,8
45-54 anni	14,1	13,8	16,3	17,1	17,4	16,5	17,4	15,9
55-64 anni	35,2	31,4	32,7	26,6	24,0	23,2	26,3	27,0
>65 anni	35,2	36,8	29,8	25,3	20,2	26,2	24,3	33,2
N (Totale v.a.)	28.864	38.924	35.172	42.715	48.747	53.695	51.668	51.455

In questo secondo report dell'Ufficio Studi delle Acli bresciane dedicato all'attività del Patronato ci si soffermerà sulle pratiche di pensione e sugli effetti prodotti dagli interventi normativi che in questi anni si sono susseguiti (ben 5), fatto che ha notevolmente complicato il quadro (Fonti: Patronato Acli, Istat, dati Marte-Inps).

Dal 2008 al 2015 si registra un calo generale delle pratiche di pensione del 19,11% (da 2.732 a 2.210) dovuto all'inasprimento dei requisiti di accesso al pensionamento. Le pensioni di vecchiaia sono il prodotto che nell'arco temporale interessato ha subito il calo maggiore, pari al 34,78% (da 854 a 557), dovuto all'inasprimento del requisito anagrafico. Questo, infatti, è passato da 60 anni per le donne e 65 anni per gli uomini nel 2008, a 63 anni + 9

mesi per le lavoratrici dipendenti del settore privato, 64 + 9 mesi per le lavoratrici autonome e 66 anni + 3 mesi per gli uomini e le dipendenti pubbliche nel 2015.

La pensione di anzianità e la pensione anticipata sono analizzate insieme poiché la legge 2014/2011 ha sostituito la prima con la seconda. Le pensioni di anzianità dal 2008 al 2015 sono calate del 50,27%, mentre quelle anticipate introdotte dal 2012, con un requisito (allora 41 anni e 1 mese per le donne e 42 anni e 1 mese per gli uomini) maturabile dal 2013, sono passate da 7 a 550. Complessivamente questo tipo di pensionamento dal 2008 al 2015 è calato del 17,12%.

L'innalzamento dei requisiti pensionistici e l'obiettivo della riforma Fornero di equiparare l'età della pensione

di vecchiaia di uomini e donne (dal 2018 sarà di 66 anni e 7 mesi sia per le donne che per gli uomini) hanno modificato radicalmente le caratteristiche di genere. Infatti, se nel 2008 il 72% delle pensioni di vecchiaia era ottenuto dalle donne ed il 28% dagli uomini, dal 2008 al 2011 il trend è cambiato gradualmente, ricevendo un'accelerazione nel 2013, anno in cui gli uomini passano al 39%, sino ad arrivare nel 2014 al 54% e nel 2015 al 57%. Uomini e donne vanno oggi in pensione di anzianità o vecchiaia più o meno nelle stesse percentuali.

Pensioni liquidate uomini/donne. Fonte: Patronato Acli

		2008		2009		2010		2011		2012		2013		2014		2015	
		Tot	%	Tot	%	Tot	%	Tot	%	Tot	%	Tot	%	Tot	%	Tot	%
VECCHIAIA	F	854	72	1292	79	1310	75	945	72	793	73	744	61	654	46	557	43
	M		28		21		25		28		27		39		54		57
ANZIANITÀ	F	1659	18	1096	19	1627	20	1438	22	890	26	919	34	827	51	825	52
	M		82		81		80		78		74		66		49		48
ANTICIPATA	F											7	86	151	70	550	38
	M											14		30		62	

L'inasprimento dei requisiti pensionistici comporta anche l'innalzamento dell'età media di pensionamento. La fascia di età da meno di 58 anni sino a 61 anni rappresenta nel 2008 l'83,05% dei pensionamenti, tale percentuale scende al 76,42% nel 2009 mantenendosi sostanzialmente costante sino al 2012, per poi attestarsi al 51,80% nel 2013, 50,51% nel 2014 e 52,85% nel 2015.

Pensionamenti in base all'età. Fonte: Patronato Acli

età	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
<58	612	211	533	505	261	202	126	118
58/59	737	427	641	392	304	327	318	496
60/61	738	1187	1085	949	648	336	377	407
62/63	105	186	226	161	176	386	326	457
64/65	196	146	158	104	74	83	91	103
66/67	92	184	242	215	177	281	311	257
68/69	23	33	29	33	22	27	60	63
>69	10	14	23	24	21	28	23	31

Sul trend di genere e su quello anagrafico, è però necessario attendere che le varie salvaguardie esauriscano i propri effetti e che non siano più possibili pensionamenti in deroga alla normativa in vigore (sempre ammesso che tale rimanga considerato che dal 2008 al 2015 i requisiti di accesso alla pensione sono stati modificati da quattro provvedimenti normativi).

Per valutare gli effetti "a regime" della riforma Fornero è necessario attendere il 2018 quando, conclusa la fase transitoria, tutte le categorie di lavoratori avranno diritto alla pensione di vecchiaia a 66 anni e 7 mesi (fatti salvi i periodici agganciamenti all'aspettativa di vita).

Ho fatto la commerciante per circa 30 anni ed ho 59 anni. A fine 2015 ho dovuto chiudere il mio negozio, senza purtroppo aver maturato il diritto a pensione. Ho sentito parlare di un indennizzo per chi ha cessato l'attività da commerciante. Vorrei saperne di più.

PATRONATO ACLI

sede provinciale
via Corsica 165, Brescia
tel. 030 2294011
brescia@patronato.acli.it
www.aclibresciane.it

La Legge di Stabilità 2014 ha prorogato l'indennizzo per la cessazione dell'attività commerciale già previsto in anni precedenti. Il beneficio spetta ai soggetti che nel periodo tra l'1/1/2012 ed il 31/12/2016 risultino in possesso dei seguenti requisiti: età superiore ai 62 anni per gli uomini e 57 anni per le donne; iscrizione da almeno 5 anni nella gestione commercianti (in qualità di titolari o coadiutori); cessazione definitiva dell'attività con cancellazione dal registro delle imprese. L'indennizzo (pari a 501,89 euro mensili) viene concesso fino al compimento dell'età per la pensione di vecchiaia. Le categorie interessate sono: commercianti al minuto che esercitano in sede fissa; commercianti che esercitano su aree pubbliche (ambulanti); agenti e rappresentanti di commercio; titolari di esercizi pubblici (bar e ristoranti). L'indennizzo, che decorre dal primo giorno del mese successivo alla presentazione della domanda, è incompatibile con qualsiasi attività di lavoro sia dipendente sia autonoma, mentre è compatibile con altri trattamenti pensionistici. Per maggiori info: brescia@patronato.acli.it

MASSIMO CALESTANI

730? I vantaggi di farlo con il Caf Acli

Da quest'anno l'Agenzia può effettuare controlli preventivi sul 730 presentato direttamente dal contribuente o tramite sostituto d'imposta con modifiche rispetto alla precompilata che incidono sulla determinazione del reddito o dell'imposta e che:

- *Presentano elementi di incoerenza*, rispetto ai criteri che saranno definiti dalle Entrate sulla base di alcuni indicatori collegati, ad esempio, alla tipologia e all'entità delle modifiche o integrazioni effettuate dal contribuente o al maggior rimborso determinato rispetto alla dichiarazione proposta.
- *Determinano un rimborso oltre i 4mila euro*. In questo caso il controllo potrà essere effettuato dalle Entrate anche a prescindere dalla presenza di detrazioni per familiari a carico come in passato.

Il rimborso spettante al termine delle operazioni di controllo preventivo sarà erogato dall'Agenzia delle Entrate non oltre il sesto mese successivo al termine previsto per la trasmissione della dichiarazione. In pratica il termine ultimo dovrebbe essere gennaio 2017.

Come detto, il blocco del rimborso scatterà "nel caso di presentazione della dichiarazione direttamente ovvero tramite il sostituto d'imposta che presta l'assistenza fiscale, con modifiche rispetto alla dichiarazione precompilata".

Viceversa la presentazione del modello 730 a credito tramite un Caf o un abilitato che appone il visto di conformità consente il rimborso Irpef immediato in busta paga. Leggiamo dalle istruzioni al modello 730/2016: "I controlli preventivi non vengono effettuati se il modello 730 è stato presentato tramite un Caf o un professionista abilitato, tenuti all'apposizione del visto di conformità...".

A voi la scelta: rimborso a luglio 2016 con il 730 al Caf Acli... o rimborso nel 2017?!

MICHELE DELL'AGLIO

CAF ACLI

sede provinciale
via Spalto San Marco, 37 Brescia
tel. 030 2409884
caf@aclibresciane.it | www.aclibresciane.it

il **casino**

FEDELTA' AL LAVORO 2.0

Sono passati nove anni dall'inizio della grande recessione (2007) e da allora abbiamo assistito alla sua evoluzione: nata come crisi immobiliare, si è trasformata in crisi finanziaria, poi in crisi economica, in crisi creditizia ed attualmente si sta stabilizzando in deflazione e stagnazione economica.

E c'è ancora chi dibatte se questa crisi sia di dimensioni minori o maggiori della crisi del 1929! Il paragone è impossibile perché sono intervallate di oltre ottant'anni, durante i quali, oltre a una guerra mondiale, si è prodotto un tale progresso tecnologico che ha generato in tutto il mondo uno sviluppo e un'espansione della produzione industriale di dimensioni non comparabili, mentre la finanza è divenuta un fattore con caratteristiche planetarie e di ingovernabilità che sovrasta e domina l'economia.

In Italia questa crisi ha colpito duramente il lavoro e i vari governi che si sono succeduti in questi anni hanno adottato politiche mirate alla ripresa dell'economia nazionale e alla creazione di posti di lavoro, mediante incentivi fiscali o riscritture delle regole del lavoro.

Si è passati dallo Statuto Dei Lavoratori (1970) allo Statuto Dei Lavori (Jobs Act 2015), dalla centralità della persona lavoratrice alla centralità delle esigenze di impresa. Tuttavia non si può dimenticare la funzione di coesione sociale del lavoro, che contribuisce sia alla crescita nella società delle ricchezze materiali che allo sviluppo dell'uomo, oltre a richiamare valori quali la libertà, la dignità, la responsabilità e l'etica civica.

Se per un verso può non risultare facile accettare l'idea che "il lavoro non sarà più come prima" per contro è doveroso capire che per essere ancora fedeli al lavoro serve un approccio aperto ai "lavori" e alle persone che ci lavorano, siano esse dipendenti o, perché no?, anche imprenditori.

Non è un caso che nelle ultime encicliche papali la parola impresa sia citata con sempre maggiore frequenza, con precisi riferimenti alla responsabilità sociale di impresa e un richiamo specifico all'etica dell'imprenditore.

Fedeltà al lavoro negli anni duemila, e in piena crisi economica, è un nuovo percorso di sviluppo della cultura del lavoro, di indagine e conoscenza sul campo delle realtà dei lavori, di impegno culturale per lo sviluppo dell'etica sociale nel lavoro dell'imprenditore.

È un percorso che esce dagli usuali schemi, impegnativo da realizzare, ma che sicuramente può portare risultati positivi sia in termini concreti che culturali.

FABIO SCOZZESI



LEGA CONSUMATORI

via Spalto S. Marco 37, Brescia
tel. 030 2906091
legaconsumatori@aclibresciane.it
www.aclibresciane.it

IL CONGRESSO 2016 e i progetti della Fap



ANDREA FRANCHINI

circolando

TUTTI QUANTI SANNO FARE JAZZ?

dove stiamo andando
(o dove vorremmo)

C'è una riflessione che da alcuni anni (o forse da sempre) accompagna le nostre Acli: come stare sul territorio per contribuire a costruire comunità.

Per continuare ad essere sale e luce, per tessere legami sociali, per evitare che i nostri circoli si riducano a vuoti contenitori con nostalgia dei tempi passati.

La strada che abbiamo intrapreso è quella di un rinnovato radicamento territoriale che concentri la nostra azione attorno ad un fare pensato. Attorno ad azioni concrete che cerchino di dare risposta ai bisogni del territorio e delle persone che lo abitano, che diano "un mestiere" ai circoli.

Perché il fare coinvolge, crea partecipazione, traduce la creatività in una nuova realtà; il fare se è inserito in una visione complessiva di mondo e di società crea pensiero, veicola valori, costruisce comunità.

Perché è più facile che le persone sentano un'appartenenza se si uniscono per un'attività percepita come utile, concreta, reale.

In questa direzione ci viene in aiuto anche un contributo di Franco Floris al Convegno nazionale di studi a Cortona del

2013, nella sua relazione il direttore di *Animazione Sociale* sottolineava come animare i territori oggi significhi concentrare il pensiero e le idee intorno ad un fare concreto correndo anche il rischio dell'estemporaneità e faceva questo esempio (che giustifica il titolo dell'articolo) dicendo che la complessità del periodo storico che stiamo vivendo nei nostri paesi e nei nostri quartieri ci chiede di dare vita più che ad un'orchestra filarmonica che interpreta in modo impeccabile spartiti già scritti, una jazz band dove trovi spazio l'improvvisazione jazzistica quel processo creativo che consiste nel costruire "sul momento" diverse melodie su una base di accordi prefissata. Alla nostra associazione la base di accordi non manca, si tratta di provare a costruire, anche cogliendo le creatività del momento, linee melodiche diverse che come nel jazz generano bellezza, suscitano emozioni, stimolano partecipazione.

Quindi un bar non è solo il luogo del caffè e del pirlò, ma diventa uno spazio per una mostra, per un laboratorio creativo sul cibo, per la presentazione di un libro; accanto ai corsi di alfabetizzazione inseriamo un'introduzione alla costituzione, la presentazione e la visita ai servizi del territorio; il punto famiglia non è solo il luogo di Patronato e Caf (da promuovere e sviluppare) ma lo spazio dello Sportello lavoro, della sartoria sociale, del banco alimentare, dell'armadio solidale, del GAS, delle donne che realizzano la coperta contro la violenza sulle donne; lo sport oltre a mantenerci in forma diventa strumento di inclusione sociale e di integrazione; i viaggi e le gite occasioni di incontro, di cultura, di esperienza dello Spirito, di bellezza, di rispetto per l'ambiente...

Qualcuno si chiederà e le fedeltà al lavoro, alla democrazia, alla Chiesa? La sfida è farle entrare lì, perché come ben sappiamo, ma è meglio ricordarlo, l'azione locale non può essere scollegata da un pensare globale, da una visione del mondo, da un "punto di vista" che nei nostri circoli non deve mancare.

FEDERAZIONE ANZIANI E PENSIONATI

via Corsica 165, Brescia
tel. 030 2294012
segreteria@aclibresciane.it
www.aclibresciane.it

Il momento congressuale è sempre una buona occasione per riflettere, per programmare il futuro, per rafforzare le buone cose fatte; perché è il momento in cui si esprime la democraticità di una struttura complessa come sono le Acli. Dire che le Acli vanno a congresso ogni quattro anni, sempre, è dire della nostra fedeltà alla democrazia; è dare il buon esempio affinché altri enti, in un momento di leaderismo esasperato che soffoca anche il momento democratico, possano perseguirlo per se stessi ed insieme, nella società e nella politica.

Le Acli bresciane di oggi hanno sviluppato una migliore idea di rete, fatta da circoli, zone, servizi e associazioni specifiche. Si è scelto di non erigere a "centro del mondo" la sede provinciale, ma di valorizzare il radicamento territoriale, vera ricchezza dell'associazione. Il movimento, cui ho cercato anche io di dare un contributo, è fatto da un maggior interessamento per i circoli, attraverso un maggior protagonismo delle zone, ed è un modello cui si è cercato di dare gambe. Buono o cattivo? Forse è presto per giudicarlo. Certo è che la corrente bidirezionale, non più solo unidirezionale, qualche risultato lo ha prodotto. Si tratta di proseguire su questa strada, non perché i circoli e le zone sono la periferia dell'associazione, anzi ne sono la ricchezza, ma perché attraverso la valorizzazione del quotidiano, delle relazioni personali e di comunità, sapremo per il futuro riprendere il nocciolo della questione culturale al cui centro sta la rivalutazione della quotidianità.

Non abbandonarlo vuole anche dire prendere coscienza del ricambio generazionale necessario per promuovere un proficuo radicamento comunitario. Oltre alle tante occasioni di crescita ne voglio citare una in particolare che, credo, nel futuro dovrà ritornare ad essere fondamentale nel nostro fare Acli, il welfare, le politiche per le persone. Ridotti ai minimi termini i piani di zona, luoghi dove le ricchezze associative e non solo producevano azione sociale, dovremo ripensare a nuovi e più aggiornati spazi e momenti per costruire occasioni di sviluppo e sicurezza sociale per le nostre

comunità. Anche così riusciremo ad aggiornare le nostre tre fedeltà al tempo presente, dimostrando ancora di essere capaci di vedere, giudicare e agire per aiutare i poveri, per ridurre le disuguaglianze, per costruire nuovo sviluppo economico e sociale.

La FAP di Brescia

Dentro questa cornice si trova ad operare la FAP, con una peculiarità, l'attenzione agli anziani e pensionati; ciò non preclude ovviamente l'attenzione alle giovani generazioni che, come ci ha anche ricordato Papa Francesco, nell'incontro con le Acli il 23 maggio dello scorso anno, rischiano di essere il risultato di questa società dello scarto a causa dell'eccessiva mancanza di occasioni di lavoro.

La FAP è Acli e come tale vuole essere con e nell'associazione. Si deve radicare nel territorio, questo sì. Essendo un sindacato in buona salute e in crescita, quella di Brescia, si porrà al fianco delle Acli nell'aiuto ai circoli e zone. Strutturalmente il primo passaggio da fare, sarà quello di costruire per ogni zona una FAP locale, capire con il sistema Acli, le necessità del territorio e insieme lavorare creando un progetto comune e condiviso. La politica sociale in primo luogo sarà al centro della programmazione, ma anche il favorire la costruzione della comunità, delle relazioni tra persone e relazioni significative.

Al venir meno delle risorse statali bisogna rispondere con un surplus di impegno e di fantasia, ma ne siamo certi: i nostri associati saranno all'altezza dell'ambizioso progetto.

CENTRO TURISTICO ACLI

via Spalto S. Marco 37, Brescia
tel. 030 44826
cta@aclibresciane.it
www.aclibresciane.it

6/9 maggio ROMA

PELLEGRINAGGIO PER L'ANNO
DELLA MISERICORDIA
bus GT

€ 430

18/25 maggio CAVALCATA SARDA

aereo da Bergamo +
pensione completa + bevande +
cena tipica sarda

€ 550

22 giugno CAMMINARE SUL LAGO D'ISEO

bus + guida +
treno + pranzo

€ 57

L'economia

secondo l'enciclica *Laudato Si'*

Mario Nicolliello
don Mario Benedini

305" È stata ribattezzata l'enciclica dell'ecologia, ma nella *Laudato si'* si parla molto anche di economia. Il tema dell'attività economica ritorna continuamente nelle pagine vergate da Papa Francesco, con riferimenti a economia e politica, impresa e risorse naturali, lavoro e stili di vita e con un motivo di fondo ben chiaro: l'attuale modello economico rischia di soffocare l'umanità. Nella prima parte del documento, il pontefice afferma come le risorse della terra vengano "depredate a causa di modi di intendere l'economia troppo legati al risultato immediato". Da qui muove l'invettiva contro il trionfo economia-politica-tecnologia: "La sottomissione della

politica alla tecnologia e alla finanza si dimostra nel fallimento dei vertici mondiali sull'ambiente. L'alleanza tra economia e tecnologia finisce per lasciare fuori tutto ciò che non fa parte dei loro interessi immediati". In particolare Papa Francesco critica il paradigma tecnocratico, capace di esercitare un predominio sull'economia e sulla politica. L'economia assume pertanto "ogni sviluppo tecnologico in funzione del profitto, senza prestare attenzione a eventuali conseguenze negative per l'essere umano". La finanza invece soffoca l'economia reale: "Non si è imparata la lezione della crisi finanziaria mondiale e con molta lentezza si impara quella del deterioramento ambientale". Citando la *Caritas in Veritate* di Benedetto XVI, Bergoglio evidenzia come il mercato da solo non sia in grado di ga-

rantire lo sviluppo integrale e l'inclusione sociale, sottolineando poi la necessità di tutelare il lavoro umano. "Non si deve cercare di sostituire sempre più il lavoro umano con il progresso tecnologico: così facendo l'umanità danneggerebbe sé stessa. Il lavoro è una necessità, è parte del senso della vita su questa terra, via di maturazione, di sviluppo umano e di realizzazione personale. In questo senso, aiutare i poveri con il denaro dev'essere sempre un rimedio provvisorio per fare fronte a delle emergenze. Il vero obiettivo dovrebbe sempre essere di consentire loro una vita degna mediante il lavoro". Per poi aggiungere: "Rinunciare ad investire sulle perso-



ne per ottenere un maggior profitto immediato è un pessimo affare per la società". Papa Francesco ritiene quindi che per offrire occupazione l'economia debba favorire la diversificazione produttiva e la creatività imprenditoriale. Infine, ribadendo che la responsabilità sociale delle imprese non debba ridursi a politiche di marketing e di immagine, il pontefice considera la massimizzazione del profitto una distorsione concettuale dell'economia: "Se il taglio di una foresta aumenta la produzione, nessuno misura la perdita che implica desertificare un territorio, distruggere la biodiversità o aumentare l'inquinamento". Da qui l'invito conclusivo a politici ed economisti a riconoscere i propri errori e collaborare per il bene comune. È questa la sfida futura su cui riflettere. Ai decisori l'arduo, e non più rinviabile, compito di metterla in pratica.



rendiconto 2015

intro

Il rendiconto sociale è un documento con cui un'organizzazione comunica periodicamente in modo volontario gli esiti della propria attività. Lo vogliamo fare con queste pagine, perché siamo convinti che la trasparenza delle informazioni – soprattutto di alcuni dati economici - sia una via attraverso la quale essere responsabili, soprattutto verso il proprio territorio. D'altra parte la nostra finalità associativa è la promozione sociale al servizio del cittadino, nei suoi bisogni della vita quotidiana, con particolare attenzione ai soggetti più deboli e al loro coinvolgimento e sostegno nella vita del territorio.

E allora il numero "congressuale" di Battaglie sociali ci è sembrata la sede più adatta per raccontare in che modo questa finalità sia stata agita, quali sfide siano state raccolte, quali gli obiettivi raggiunti, evidenziando l'andamento del 2015 in tutto il "sistema Acli Brescia", con uno sguardo anche all'ultimo quadriennio. Associazioni, servizi e imprese hanno lavorato secondo il principio della corresponsabilità partecipata: tutti gli attori – soci, dirigenti, dipendenti, promotori e volontari - hanno compiuto insieme scelte coraggiose, ascoltando le istanze della comunità, valorizzando il contributo di ciascuno, in modo semplice e – a volte – anche creativo.

L'attività dell'associazione è stata vivace, infatti: numerose le occasioni di riflessione attorno ai temi critici dell'attualità; costante l'impegno alla formazione, con i corsi aperti al territorio; innovative alcune esperienze di spiritualità per non perdere il senso più profondo del nostro agire.

I servizi sono presenti e ormai radicati su buona parte del territorio bresciano. Il Caf e il Patronato delle Acli sono leader nella provincia per numero di utenti; Acli Servizi e Cooperativa Agazzi hanno reso multiformi e più flessibili i servizi erogati, per meglio rispondere alla domanda del mercato. Le imprese sociali creano lavoro, sono il mezzo per contribuire allo sviluppo del tessuto economico-sociale del territorio, secondo la logica della collaborazione mutualistica.

Infine le numerose adesioni a realtà sociali e diocesane rappresentano la convinzione di sentirsi parte di una rete che condivide gli stessi valori e le stesse finalità, coniugando pensiero e opere attraverso l'impegno concreto nella comunità.

Ecco il nostro sistema. Ecco il nostro lavoro dell'anno sociale appena trascorso. Eccolo a voi perché possiate leggere cosa facciamo e – se vorrete – fare assieme a noi le Acli di domani.

i nostri numeri



6	adesioni a realtà sociali	Patronato, Cooperativa G. Agazzi, Acli Servizi Brescia, Acli Service-Centro Assistenza Fiscale (Caf), Consorzio Acli solidale, Acli Duemila, Fondazione Bresciana di Solidarietà, Enaip, Associazione Senza Confini Onlus
8	associazioni specifiche	Aval, Lega Consumatori, Ipsia, Cta, Fap, US Acli, Sicut, Acli Terra
9	imprese sociali e società di servizi	Patronato, Cooperativa G. Agazzi, Acli Servizi Brescia, Acli Service-Centro Assistenza Fiscale (Caf), Consorzio Acli solidale, Acli Duemila, Fondazione Bresciana di Solidarietà, Enaip, Associazione Senza Confini Onlus
20	partecipazioni in altre imprese sociali	Vantini, Matel S.p.A., Associazione Atomi, Consorzio CGM Finance, Centro Studi Universitario, Laf S.r.l., Acli Lavoro, Cooperativa Mancini, Labor S.p.A., Banca Etica, Conast, Agemoco, Assocop S.r.l., Sedoc, Consedi/Consolidale, Consorzio Tenda, Consorzio ISB, Cooperfidi Italia, Koinon

i circoli

missione circoli

Costruire comunità solidali e accoglienti. Come? Così: attraverso corsi, eventi, punti famiglia, GAS, progetti, sportelli, bar, viaggi...

sportelli lavoro

Nel 2015 apre Rovato (anteprima 2016: apertura a Saiano e a Urago Mella)

tour de l'avenir

Nel 2015 si sono incontrati tutti i circoli della Franciacorta (15 circoli) e dell'Hinterland (7 circoli). La Quadri dirigenti di zona si è tenuta in Franciacorta (a Iseo) il 9 gennaio 2016 con circa 50 dirigenti presenti, 5 sacerdoti e 6 amministratori.

fest'acli

Il 2015 ha visto la festa provinciale a Calvisano. Urago Mella, San polo, Sant'Anna, Manerbio hanno festeggiato con lo "spirito di zona", così come Concesio Sant'Andrea, Concesio San Vigilio e Caino.

quadri dirigenti

Membri di Presidenza, Consiglio provinciale, presidenti e consiglieri di Circolo, si sono incontrati a Padernello sabato 16 maggio. Tema: "Nessuno escluso". Obiettivo: riflettere sull'azione sociale delle Acli e su come proseguire l'impegno per la costruzione di comunità vive e attive.

lettori anomali

Da gruppi informali, a circoli di lettura veri propri. Buone letture a Darfo.

io parlo italiano

Le Acli lavorano per l'integrazione, a partire dalla lingua. E allora ecco in prima linea i circoli di Castenedolo, Nave e Milzano impegnati nei corsi di italiano con insegnanti volontari.

in-formazione

forum

- 9 febbraio**
forum sul Jobs Act, con Marina Berlinghieri
- 23 marzo**
Nutrire il Pianeta (forum su Expo), con Paolo Petracca e Silvano Delai
- 26 giugno**
Forum "Madre Terra" (Fest'Acli prov. Calvisano)
- 16 novembre**
Forum sulla situazione internazionale, con Claudio Gandolfo
- 14 dicembre**
Forum su Edizioni Sangallo e inaugurazione della biblioteca presso la sede provinciale

report

- 23 febbraio**
presentazione primo Report delle attività del Patronato (focus: misure di sostegno al reddito)
- 23 novembre**
presentazione Report dei Redditi 2014

convegni

- 3 incontri interassociativi**
tra inverno e primavera 2015
- 7 febbraio**
convegno al Paolo VI su Paolo VI e la pace
- 18 aprile**
Tu vuò fa come il Germano:
convegno sul lavoro con Marco Leonardi, Douglas Sivieri, Carlo Dell'Aringa e Gianni Bonfadini

successo

eventi

- 28 febbraio**
Nessuno tocchi l'amore, spettacolo a Concesio con il Coordinamento donne
- 20 marzo**
inaugurazione sede in via Milano
- 3 ottobre**
1945-2015: 70 anni di Acli. Il futuro non è scritto (nella chiesa di San Giorgio)

spiritualità

- 16 e 17 gennaio**
Ora et Labora a Bienno
- 27 aprile**
Ora et Labora_circoli edition
- 4 e 11-18 maggio**
Ora et Labora_circoli edition

campagne

- 27 aprile**
Perché nessuno si perda. Per sostenere il futuro dei giovani in Lombardia e in Italia attraverso il rilancio dell'Istruzione e della Formazione professionale (agli Artigianelli), con Valentina Aprea, Assessore all'Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Lombardia
- 22 giugno**
Presentazione del REIS, Reddito d'Inclusione Sociale. La misura è stata lanciata a livello nazionale dall'Alleanza contro la Povertà, gruppo di associazioni e realtà che anche a livello bresciano si è impegnato a far conoscere e promuovere la proposta del REIS

in tour

- 15 marzo**
Fa' la cosa giusta a Milano, con Ipsia
- * maggio/ottobre**
Visiting ad Expo (1500 partecipanti)
- 22 e 24 maggio**
150 bresciani all'Udienza del Papa con le Acli
- 10-14 settembre**
Percorri la Pace in Puglia (101 persone)
- 1 settembre**
Laudato Si tour, presentazione itinerante dell'Enciclica di Papa Francesco sulla cura della casa comune

formazione

1

Corso formativo per dirigenti associativi:
4 incontri tra ottobre e novembre (50 partecipanti)

2

Corso di formazione per operatori Sportelli lavoro:
5 incontri tra febbraio e marzo

3

Corso di filosofia economica La città Invisibile:
5 incontri tra marzo e aprile, 40 partecipanti

4

Corso di geopolitica Fabula Mundi:
8 incontri tra febbraio e marzo, in tutto circa 100 partecipanti

ABC

amministrare il bene comune

Valtrompia
(seconda edizione): 4 incontri

Valcamonica
(seconda edizione): 6 incontri

Franciacorta
(seconda edizione): 5 incontri

Corte Franca
(modulo base): 5 incontri tra novembre e dicembre

caf

Il Caf Acli è il Centro di assistenza fiscale delle Acli. Presente in modo capillare su tutto il territorio, il Caf Acli fornisce assistenza e consulenza completa e personalizzata nel campo fiscale e delle agevolazioni sociali.

29 dipendenti

in 4 anni siamo passati da 23 a 29

21 unità locali

siamo passati da 16 (nel 2012) a 21 sedi e a oltre 150 recapiti

730

2012: 44.169 **2013:** 46.422 **2014:** 50.603 **2015:** 49.129
nonostante l'Agenzia delle Entrate abbia introdotto il c.d. modello 730/2015 precompilato

isee

2012: 12.897 **2013:** 13.852 **2014:** 14.834 **2015:** 17.021
nonostante l'introduzione dell'ISEE compilato dall'INPS dal 2015 i clienti anziché diminuire sono cresciuti

cedolare secca

L'introduzione della c.d. cedolare secca (dal 2011, a regime dal 2012) ci ha dato la spinta verso un nuovo servizio ai clienti: l'assistenza sui contratti di locazione che nel 2015 ha raggiunto quasi 300 consulenze sulla stesura e invio telematico dei contratti. Nel contempo, dal 2013 abbiamo esportato il servizio successioni (precedentemente svolto solo in un paio di sedi da acli servizi) in tutte le sedi e i recapiti del Caf, le tariffe calmierate che vengono applicate per la consulenza in questo campo hanno fatto il resto convincendo molti bresciani ad affidarsi al Caf Acli.

137 volontari

raggiunto nel 2015 il massimo storico di 137 Promotori Sociali, lenta ma costante la crescita nel quadriennio

100mila utenti

Ecco i numeri dei clienti serviti con pratica a buon fine nel quinquennio 2011-2015:

2011: 88.042 **2012:** 100.082 **2013:** 102.623
2014: picco massimo di 118.373 clienti (di cui 41.433 a titolo gratuito fra ISEE, RED e INVCIV),
2015: 100.000 clienti (leggera flessione dovuta soprattutto al mancato invio dei RED ai pensionati)

Tutti su appuntamento nelle 21 sedi CAF e sotto casa nei 150 recapiti

Alla città, dove ci confermiamo ormai fissi al primo posto per numero di cittadini serviti, si sono aggiunti diversi comuni della provincia dove le persone scelgono le Acli per le loro pratiche fiscali

upgrade

Nuovo upgrade tecnologico nel 2014 con il passaggio ad una versione web del software di produzione

formazione

Tra febbraio e marzo abbiamo formato 72 operatori fiscali (in 4 corsi) per il periodo aprile-giugno

patronato

Il Patronato Acli fornisce informazione, assistenza e tutela ai cittadini per il conseguimento di ogni prestazione previdenziale e assistenziale. Presso il Patronato è attivo il Consultorio giuridico, in collaborazione con l'Unione Giuristi Cattolici di Brescia, il Servizio Colf/Badanti con all'interno lo sportello Incontra lavoro.

123000
pratiche

il Patronato Acli è il primo in provincia di Brescia per numero di utenze.

151 promotori

14 sedi locali

140 recapiti

incontra lavoro

Lo sportello Incontra lavoro è attivo dal 2013.

nel 2013 ha gestito 570 pratiche, di cui 524 colloqui con lavoratori, 21 colloqui con famiglie, 13 matching

nel 2014 ha gestito 644 pratiche di cui 552 colloqui con lavoratori, 59 colloqui con famiglie, 33 matching

nel 2015 ha gestito 956 pratiche, di cui 863 colloqui con lavoratori, 59 con famiglie, 34 matching

pratiche per ambito	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
colf	3383	3338	4230	4737	3982	5080	5378	6567
immigrati	1871	4546	5325	5670	6148	6063	5299	6880
invalidità	9359	11372	24179	31311	34467	36666	35892	38718
previdenza	8095	8697	7816	8676	7503	7944	9649	10518
sostegno reddito	1867	2333	2709	7032	13608	16310	17213	18677
varie	17781	27453	22519	25629	27220	37083	37407	41811
totali	42.356	57.739	66.778	83.055	92.928	109.146	110.838	123.171

coop. agazzi

La cooperativa Agazzi da più di 25 anni opera nel settore della ristorazione collettiva nell'ambito sanitario, scolastico, sociale e aziendale. Importante anche l'obiettivo occupazionale: favorire opportunità lavorative a vantaggio soprattutto di donne e di persone con difficoltà economiche e sociali.

Da evidenziare il considerevole aumento del fatturato per quanto riguarda il settore banqueting, segno dell'attenzione verso questa particolare domanda proveniente dal contesto bresciano.

dati generali	2012	2013	2014	2015
ore lavorate	117.000	133.000	143.000	135.000
ore progetti inserimenti	1.500	2.000	5.700	9.000
fatturato per servizi di ristorazione continuativi (€)	4.602.000,00	4.927.000,00	5.392.000,00	5.218.000,00
fatturato per banqueting (€)	86.000,00	81.000,00	78.000,00	103.000,00
pasti	821.000	863.000	911.000	865.000

età dipendenti	2012	2015
fino a 30	6,5%	7,3%
31-40	25,8%	21,8%
41-50	51,6%	40,9%
oltre 50	16,1%	30,0%

Tipologia di utenza (fatturato 2012-2015)	Socio-sanitario	Scolastico	pubblico/altro
valori %	65	24	11

acli servizi

Nel corso dell'ultimo anno, la struttura di ACLI Servizi e le sue attività sono stati oggetto di una radicale ristrutturazione non solo come collocazione fisica, con lo spostamento di una parte degli uffici, ma anche per quanto concerne il numero del personale utilizzato.

Dal 2015 il servizio Successioni presso le sedi zionali è in capo ad ACLI Service (CAF) mentre solo quella c/o la sede di Via Corsica è rimasta in capo ad ACLI Servizi.

Anche la gestione delle contabilità dei titolari di P.IVA è passata agli uffici di Brescia.

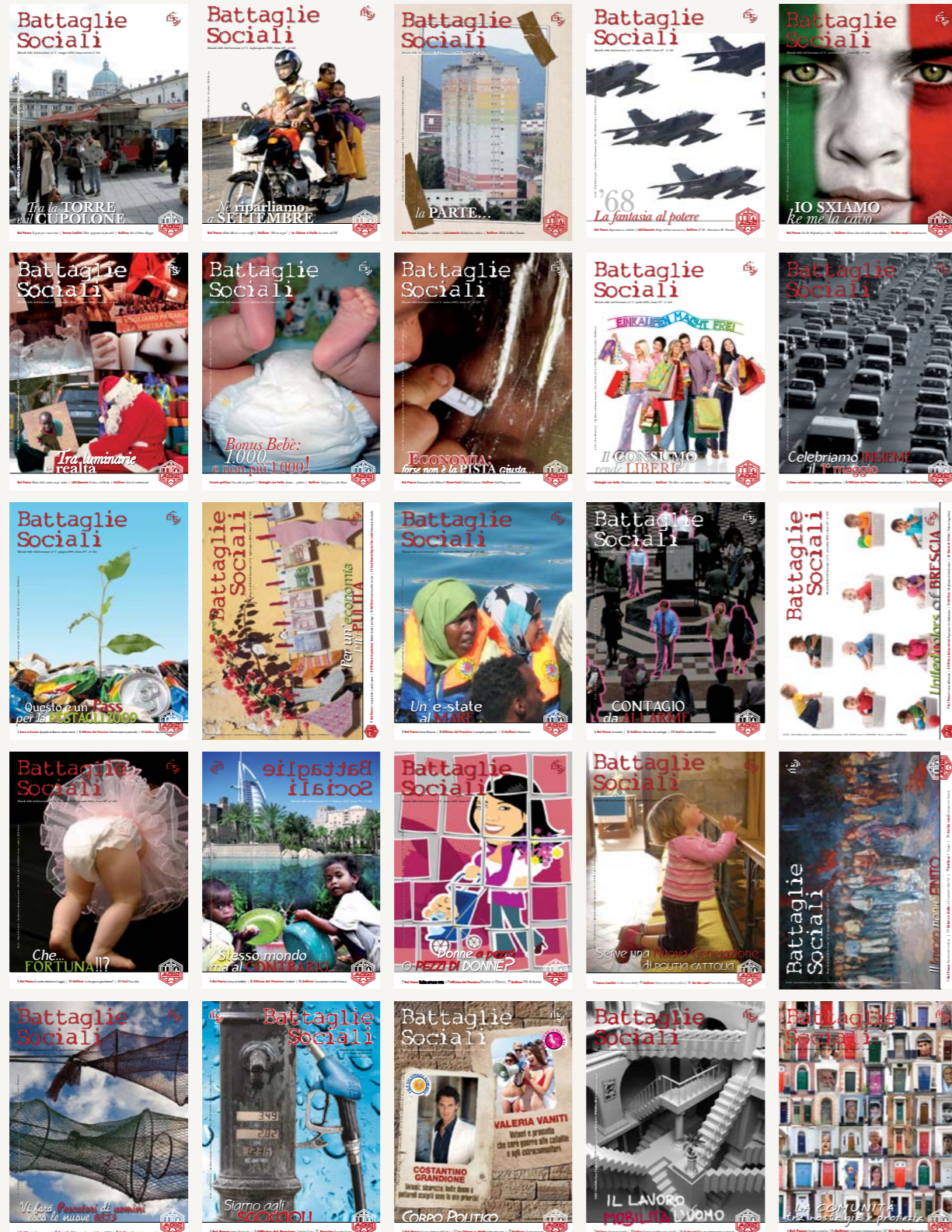
anni	contabilità/p.iva	clienti occasionali	contabilità circoli associazioni	dichiaraz. di successione	contratti locazione	attività varie (amm./fiscali/cont.locaz.)
2011	148	66	57	639	80	203
2012	161	100	57	823	112	229
2013	175	104	55	897	90	271
2014	179	156	57	902	84	279
2015	185	148	73	346	76	212
	Il dato è crescente. Si mantiene una quota di circa il 50% di contribuenti ricadenti nei regimi cosiddetti "agevolati".		Aumenta il numero delle associazioni per le quali si curano adempimenti formali (stesura e registrazione atti costitutivi e statuti, Mod. EAS, ecc.), anche grazie al canale CSV.	Il dato totale delle pratiche è crescente, segnale di una professionalità riconosciuta anche dai competenti Uffici pubblici che spesso canalizzano gli utenti presso le nostre sedi.	Il dato numerico delle pratiche evase è in diminuzione ma non il fatturato (assestato sui medesimi valori dell'anno precedente).	

I numeri ci dicono che chi accede ai nostri servizi rappresenta una popolazione consistente. Spesso gli utenti sottolineano come i nostri sportelli siano una vera e propria "ancora di salvezza", indice della flessibilità dei nostri servizi e dei nostri operatori. Il fatto poi gli stessi utenti ritornino anche per un servizio diverso da quello per il quale sono venuti da noi in precedenza è un ulteriore indice di gradimento

battaglie sociali

2008 - 2016

Tutte le copertine degli ultimi
8 anni e mezzo!



contatti

Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani ACLI

Sede provinciale di Brescia
Via Corsica, 165 - 25125 - BRESCIA tel. 030-2294012 - fax 030-2294025 segreteria@aclibresciane.it

Patronato ACLI

via Corsica, 165 - 25125 Brescia
tel. 030 22.94.011 - fax 030 22.94.060 - brescia@patronato.acli.it
030 22.94.011 è il numero per prenotare un appuntamento con gli operatori dei servizi del Patronato presso la sede provinciale o presso le sedi zonali

CAF Acli

via Spalto San Marco, 37 bis - 25121 Brescia tel. 030 24.09.884 - fax 030 24.09.848 - caf@aclibresciane.it
030 24.09.883 è il numero per prenotare un appuntamento con gli operatori del Caf presso le tre sedi cittadine e le sedi zonali

Acli Servizi Srl

via Corsica, 165 - 25125 Brescia
tel. 030 22.94.014 - fax 030 22.94.050 - aseb@aclibresciane.it

Servizi assicurativi

via Corsica, 165 - 25125 Brescia
tel. 030 22.94.009 - fax 030 22.94.050 - assicurazioni@aclibresciane.it

Cooperativa Agazzi

(sede amministrativa) via Corsica, 165 - 25125 Brescia
tel. 030 22.94.024 - fax 030 22.94.026 - coop.agazzi@aclibresciane.it

CTA - Centro Turistico Acli

via Spalto San Marco, 37 bis - 25121 Brescia tel. 030 44.826 - fax 030 29.07.946 - cta@aclibresciane.it

Lega Consumatori

via Spalto San Marco, 37 bis - 25121 Brescia
tel. 030.29.06.091 - brescia@legaconsumatori.it

Sicet - Sindacato Inquilini

via Spalto San Marco, 37 bis - 25125 Brescia tel. 030 24.09.836 - fax 030 24.09.834 - sicet@aclibresciane.it

Per tutti i dettagli, i recapiti telefonici, gli orari speci ci dei servizi visita il nostro sito

www.aclibresciane.it

Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani ACLI - Sede nazionale
Via Giuseppe Marcora, 18 - 20 - 00153 Roma www.acli.it

Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani ACLI - Sede regionale
via Bernardino Luini, 5 - 20123 Milano www.aclilombardia.it

**IL SORRISO
CHE DESIDERI,
AL PREZZO
CHE SOGNI!**



ROVATO

Via del Campo, 10

Tel. 0307704475

MANERBIO

Via Brescia, 87

Tel. 0309373819

**FINANZIAMENTI A TASSO 0%
e PAGAMENTI AGEVOLATI**

un ippopotamo
in camera da letto...



MA SARÀ IL SUO POSTO?

**Con il Nuovo Sistema di Raccolta Differenziata
ogni cosa andrà al posto giusto.**

Separiamo con cura il vetro, i metalli, la plastica, la carta, l'organico:
i rifiuti raccolti correttamente possono diventare una grande risorsa.

Per l'ambiente, per Brescia, per tutti noi.

